



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
ESCL

Il secondo sabato
di ogni mese

Lettere all'Avv. Apicella

Quando ci assale lo sconforto, la mente si ottunde e la volontà, anche la più terrena o la più temprata, vien meno, e non si sa proprio cosa fare, e la lingua rimane muta e le mani si fan pesanti davanti alla macchina da scrivere, perché vien meno la tante delle idee, o comunque vien meno la fede nelle idee, e ci si culla nell'abbandono al destino, nella certezza che se non ci sarà il diluvio, o la catastrofe generale, cioè i giorni dell'Apocalisse, il sole tornerà a risplendere domani per forza dell'ordine naturale delle cose, anche se gli uomini nulla faranno, ed anche se torranno sconsideratamente di tutto per non farlo sorgere. Tale è il mio stato di animo quando a distanza di quattro mesi dal fatale 23 novembre 1981 mi riaccosto alla macchina da scrivere per vedere di buttare giù l'articolo di fondo ad editoriale per «Il Castello» di questo Marzo, per noi non di passione, perché la passione presuppone una fede, ma di desolazione. Quello che riesco a pensare è soltanto che il cosiddetto *tòcòla-tòcòla*, come si sono abituati a chiamarlo i telespettatori del venerdì sera della rubrica televisiva «Pronto, chi è?» di TeleCava - Quarta Rete, avrebbe dovuto venire per tutta l'Italia e non soltanto per le Regioni Campania e Basilicata, perché soltanto allora tutto il popolo italiano si sarebbe ritrovato novellamente unito ed in serietà di intenti, come quando sul suolo italiano passò la seconda guerra mondiale, ed i nostri governanti si sarebbero rimbecilliti le maniche ed avrebbero intrapreso insieme con il popolo la vera ricostruzione di quella Repubblica che era nei nostri sogni, invece di trasiullarsi nelle ormai sfutili competizioni politiche, nelle affliggenti logomachie che fanno dell'Italia di oggi una «nava senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincia, ma bordello»!

Ecco l'argomento di questo articolo di fondo dovrebbe essere proprio questo: il raccapriccio della constatazione che la politica continua a far soltanto chiacchiere e demagogia, ed a Roma ci si preoccupa di pensare piuttosto alla fame nel mondo, alla smistellizzazione della polizia, al sesso degli angeli od a tante altre cose che son pure astrazioni e pure diavolerie, e non ci si accorge che la casa sta bruciando.

Ma per non rimanere senza questo benedetto articolo di fondo, mi è giocoforza riportare qui alcune delle lettere scritte dal popolo minuto, nella lusinga che gli spiriti di buon intendimento sapranno cogliere il monito che viene da esse e dalla realtà delle cose.

Gent.mo Avvocato, giudicetela Voi in qualità di avvocato questa faccenda. Vi sembra giusto come si va avanti in questa situazione: uno cresce al sole ed un altro muore all'ombra! Il terremoto è fatto per le case e per tutti, non per preferirli da chi ci comanda, incominciando dai dottori. Vi sembra bello che stanno negli alberghi quelli che non sono bisognosi ed ogni mese vanno in banca a depositare le pensioni, ed i veri terremotati ed anche i disoccupati che si trovano nelle scuole, debbono andare a fare la spesa ogni mattina per dare da mangiare ai loro figli? Invece di dire che i



soldi non ci sono per aggiustare i palazzi di Cava, cioè le nostre e le loro case, è meglio che togliete quegli sfruttatori della situazione dagli alberghi. Vi preghiamo di dirlo al signor Sindaco tutto questo se è giusto o non è giusto, o dirgli di prendere provvedimento al più presto possibile prima che succeda qualcosa di grave. Ci siamo rivolti a Voi credendo che no prendiate provvedimento presso il signor Sindaco. Vi prego gentilmente di leggerla in televisione nel vostro programma.

Distinti saluti dai

Terremotati

x x x

Gent.mo Avvocato, a rendere più sporca la nostra città concorrono gli stessi cittadini i quali non vogliono rispettare l'ordine di deposito dei sacchetti di immondizia nei posti stabiliti dal Comune; così a noi dipendenti della SASPI, che è l'assuntoria del ritiro della spazzatura per le strade laterali al Corso, ci tocca di passare ben tre volte nella mezza giornata della mattina a ritirare i sacchetti negli stessi posti, e, nonostante ciò, nel pomeriggio ci son sempre sacchetti che offendono il decoro della città. Vi ringrazio se vorrete far comprendere ai cittadini, nella vostra trasmissione televisiva, come si debbono comportare.

Antonio Ragone

x x x

Caro Don Mimì, non ce la faccio più: vivo con mia suocera da più di quattro anni perché non riesco a trovar casa. Quella che trovo non posso prenderla in locazione, perché vogliono due o tre milioni di anticipo a fondo perduto e senza equo canone. Mi sono iscritto a cinque cooperative, e nessuna di esse ha incominciato a costruire, perché quelli del Comune non assegnano questi benedetti soldi. Se si consentisse alle cooperative di costruire, se ne beneficerebbero anche gli altri, che potrebbero occupare i quartieri che sarebbero lasciati vuoti dagli assegnatari. Ma cosa fanno al Comune? Dormono? Che cosa dobbiamo fare per avere questi soldi? Faglielo capire tu, con la tua trasmissione, al Sindaco Abbro, che la gente sta aspettando ed è stanca di aspettare. Leggila in televisione questa lettera, ché la senta!

Con osservanza.

Alfonso De Luca

x x x

Egregio Avvocato, siamo un gruppo di mamme, e vogliamo chiederle un favore. In Via Fiume, S. Lucia, c'è un fabbricato disabitato e pericolante. I proprietari stanno sicuri per loro conto in altra proprietà di S. Lucia, e non pensano al rischio che corriamo

noi, i nostri figli ed i nostri familiari, quando dobbiamo attraversare quella località, e siamo in sei famiglie. Vi preghiamo di rivolgere un appello ai proprietari ed anche alle autorità comunali, perché se ne interessino con il dovuto impegno. Ci congratuliamo per la vostra bella trasmissione a Tele Cava ogni venerdì alle ore 21,30, e La stimiamo per il suo coraggio di dire a tutti quello che pensa, anche se non ha il posto che Le spetterebbe in città. La salutiamo con affetto, e La preghiamo di sottacere i nostri nominativi.

Lettera firmata

x x x

Gent.mo Avvocato, sono una telespettatrice e mi complimento con Lei per la trasmissione televisiva, che permette a tutti di conoscere i problemi che in essa va trattando. Le scrivo a proposito di quella signora che ha duramente attaccato il prof. Eugenio Abbro. Premetto che non sono una di lei seguace politica, ma vorrei far sapere a quella signora che la villa non l'ha soltanto il prof. Abbro ma molti noti e stimati professionisti, che han costruito prendendo i soldi da noi che abbiamo avuto bisogno di loro. Almeno il prof. Abbro la sua villa l'ha costruita a Cava sotto gli occhi di tutti, non come tanti altri politici che le hanno costruite fuori in modo che i civesi non sappiano. Inoltre penso che si debba ammirare Abbro che si è preso una grande responsabilità, cercando di riportare la nostra città agli antichi splendori. Quindi non dico, signora, di osannare Abbro, ma almeno non ostacolarlo nella sua opera di ricostruzione... Tanti cari saluti a Lei, ed auguri ad Abbro.

Lettera firmata

P.S. Le sono grata se omette il mio nome.

Giochi internazionali per handicappati dal 2 al 5 aprile a Roma

Roma ospiterà dal 2 al 5 aprile prossimi la seconda edizione dei Giochi internazionali per handicappati, con circa 500 concorrenti dei due sessi provenienti da 35 nazioni e portatori di quattro diversi handicaps, per atletica leggera, nuoto, pallacanestro, scherma. Le gare si svolgeranno allo Stadio del Marmi, all'Acquedotto e al Palazzetto dello Sport.

I Giochi sono promossi dalla Provincia di Roma con il patrocinio del Comune di Roma, della Regione Lazio e del CONI e sono organizzati dalla Federazione Italiana Sport Handicappati (F.I.S.H.). Contemporaneamente avrà luogo un convegno sul tema «L'handicappato e lo sport: problemi medici, tecnici, legislativi e sociali». E' in programma anche il congresso della società medica internazionale di paraplegia e il II Meeting del Comitato Europeo dell'Organizzazione internazionale per lo sport dei disabili (I.S.O.D.).

Il Centro «G. Amisani» di Mede (Piazza della Repubblica 27035 Mede Lomelliana PV) ha indetto il 9° Concorso Nazionale di poesia. Il 30 Aprile p.v. è il termine ultimo per l'invio degli elaborati (una o due liriche a tema libero, una o due liriche ispirate all'ecologia, una o due leggende ad un racconto, una o due poesie ispirate all'anno dell'handicappato).

CARNEVALE A VENEZIA

Questa volta voglio raccontarvi la mia esperienza del Carnevale veneziano. Ho avuto l'opportunità, grazie all'invito di un'amica veneta, di partecipare di persona a questo carnevale di cui tanto si è parlato. Non sono rimasto deluso, perché al di là di quanto hanno scritto le stampe nazionali e non, lo scenario della laguna colma di mascherine ha saputo creare un clima di cordialità e di facile amicizia, oggi così raro a trovarsi. In quanto a maschere c'era di tutto: ho visto la fantasia popolare sbizzarrirsi nei più strani travestimenti, ho visto il matto che portava a spasso la museruola senza il cane, ho visto il pagliaccio che andava in parlamento, ho visto l'alienato che parlava con la televisione, ma ho visto anche, purtroppo, ai bordi delle piazze e delle strade tanti giovani, alienati perché in preda alla droga. Così, se da una parte, potevate constatare il folle desiderio di dimenticare di tutto per vestire gli abiti più stravaganti, dall'altra, c'era l'altrettanto folle desiderio di chi, incurante della propria gioventù, si abbandonava a follie ben più pericolose. Ho visto anche soffrire a piazza San Marco, cuore del carnevale veneziano, mentre, a qualche centimetro di distanza, imperava il carnevale con la sua prorompente allegria, sia essa vera o solo apparente. E' l'immagine che ne avevo era quella di un popolo felice, di un'Italia senza problemi, mentre proprio in quei giorni, il nostro governo ci annunciava, quasi in sordina, come ultimo scherzo di carnevale che la benzina era ulteriormente aumentata. Chi volete che ci facesse caso nel clima di baldoria, impegnati come eravamo a calarci nel travestimento che più ci piaceva? Avreste immaginato uno scherzo più subdolo di questo? I nostri uomini di governo, molto oculatamente, sanno scegliere i periodi migliori per rifilarci gli ormai abituali aumenti, e modestamente, possiamo arragrarci il merito di tutto questo, perché noi li abbiamo messi e noi li manteniamo sulle loro dorate poltrone di comando. Ed allora ben venga il pagliaccio che si reca in parlamento o lo scelca arabo stolto colmo di ori e di diamanti comprati coi nostri soldi. E non ci lamentiamo di essere mal governati, perché il governo è lo specchio autentico del popolo «carnevalesco» che siamo diventati.

Tornando alle mascherine, c'era anche qualcuno che col proprio travestimento voleva ricordarci l'energia solare quella fonte energetica alternativa, e c'era il bala che senza testa trasportava una ghigliottina.

C'erano uomini camuffati sapientemente da donne; ed allora è venuto in mente a me ed alla mia amica veneta di vestire da «traviata» o un suo conoscente, un tipo abbastanza prospero, fornendo il doviziosissimo del più classico attributo femminile, di una parucca bionda e di un trucco alla «entrepreneur». Il risultato è stato anche superiore alle nostre aspettative. La gente si fermava a guardare, incredulo e stupita, e qualcuno ha creduto che si trattasse davvero di una mostodantina signora in cerca di avventura. Ci ha colpito in particolare una vecchia signora che rivolgendosi a quella che credeva una esperta e

perduta passeggiatrice ha esclamato in stretto veneziano: «Maria Vergine, che vergogna!»

E se vi capitava sotto il naso un abito toleare non sareste stati in grado di distinguere un prete vero da uno falso, al punto che abbiamo visto un giovane sacerdote rispondere a chi gli diceva scherzando: «Ciao bel pretino! «Sono un prete vero io solo».

La follia del Carnevale della ragione ha raggiunto l'acme la sera del martedì grasso, quando sotto una pioggia fitta ed insistente, una miriade di giovani ballava in costume, impermeabile ed ombrello in mano, bruciando in allegria le ultime ore della notte. Quando anche le ultime luci si sono spente, tutto è tornato tranquillo. Le mascherine si sono silenziosamente ritirate, nell'attesa del prossimo anno, e le «calli» sono tornate appannaggio dei soli veneziani. A ricordare il carnevale rimaneva, all'indomani, solo una marea di gente che si recava alla stazione per il rientro. Fra quella gente c'era anch'io. Il distacco dalla mia amica è stato alquanto triste, come pure il viaggio di ritorno, ma mi confortava il pensiero di tornare nella mia Cava o di ritrovarci gli amici di sempre, quelli con cui dividevo ormai le gioie ed i dolori avendo riscoperto in essi quel valore che si chiama amicizia.

Marida Caterini

Dante Di Marino, popolarissimo paramedico del nostro Ospedale Civile, lamenta, a nome degli abitanti di Croce, che dalla Rocca di S. Pietro fino a quella frazione, per quasi due chilometri di bosco, non c'è una luce che di notte illumini la strada che non è soltanto frazionale ma collega anche Cava con Salerno.

Dice che ci son tratti frazionali di Cava, come quello della Petrellosa e di Rotolo, che sono meno trafficati di quello di Croce, e sono invece illuminati a giorno durante la notte. Dice che si è rivolto agli amministratori e consiglieri comunali di tutti i partiti e di averne avuto sempre promessa di interessamento, e poi chi si è visto s'è visto. Ora si è rivolto a noi; ma noi, più che unirci alla di lui protesta e renderla pubblica, non possiamo fare altro che ricordargli il vecchio proverbio che dice che chi tiene santi va in paradiso. Evidentemente quelli di Croce non hanno santi!

Centro culturale scientifico-letterario "IGNAZIO TURCO" a Salerno

E' nato a Salerno un libero Centro culturale scientifico letterario intitolato ad Ignazio Turco, docente emerito di matematica.

Lo scopo della fondazione è opera del figlio Angelo, studioso scientifico, è di promuovere e diffondere la cultura scientifica e letteraria. Inoltre di onorare la memoria del suo illustre genitore, che profuse nella scuola le sue migliori energie e virtù, con vero attaccamento.

La sede provvisoria è sita al largo Giovanni Luciani, 9 in Salerno.

La crisi delle coscienze

A settimane dal terribile 23 novembre e dal susseguirsi dello stesso crollare col 14 febbraio '81, l'opinione pubblica è stanca, esausta di tutto, sfinita di attendere, snervata di lavorare, negletta nel porre fiducia, reietta nel chiedere!

Ovunque si notano segni di ribellione, di sfiducia, di «abbasso Zamberletti» magari intuendo pure che forse lui non è colui che non vuol attuare la rinascita.

Insomma tutti i partiti e gli organismi preposti sono un po' colpevoli di questo senso di inasprimento non controllato, che si lascia invece dalla massa contro questa o quella istituzione, che magari è invece concausa di questa lentezza.

Ed allora? Le scosse ci sono, i senzatetto pure, della disoccupazione meglio non parlare, dal caos meglio farne una serie di temi a puntate, tali da far un biglietto da visita non del certo buono per chi vuol investire o dar una mano a noi.

Ed allora, niente: si pensa solo a perdere tempo a volerlo far perdere ai competenti, o almeno tal dotti, perché preposti!

E perché dunque ciò? Perché non v'è coscienza, non v'è fiducia, o non v'è voglia più di fare.... E chi è che paga?

Inutile a dirsi: quello che veramente è terremotato, quello che realmente è disoccupato, quello che onestamente di questo valor dell'onestà è tra noi pochi.... (Napoli)

Aldo Zoffino

Impotenti con il metadone

Il programma di ricerche sul metadone è stato il più costoso ed irrealizzabile programma di trattamento medico che mai sia stato finanziato da un governo. Le persone incaricate di valutare la sicurezza e l'efficacia di questo programma negli Stati Uniti, furono per la maggior parte i medici che portavano avanti questo programma e che quindi avevano un personale interesse nell'esporre i risultati delle ricerche.

Per esempio la dottoressa Mary Jeanne Kreek, della Rockefeller University, dove le ricerche sul metadone ebbero inizio, ha riportato in molti articoli che il metadone è «dal punto di vista medico sicuro, con una minima parte di effetti negativi e nessuna tossicità». Lo stesso dottoressa riporta però un dato estremamente allarmante: il 14% dei soggetti maschi ricuiva impotenza dall'uso del metadone; ma un fisico che lavora nel programma negli Stati Uniti, ha recentemente affermato che «l'impotenza è uno degli effetti negativi con cui la gente deve imparare a vivere».

Il Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo, dell'Istituto di Dietetica, si domanda perché anche in Italia ci si sia avventurati in un programma governativo, con tanto di Decreto Ministeriale, che liberalizza l'uso del metadone quale mezzo per combattere l'eroina.

Quello che ci deriva da esperienze di altri paesi, è che si rischia soltanto di aggravare il problema, e questa volta in piena regola con la legge dello Stato.

Salvatore Costantino

Le strade che occorre costruire nell'interesse di Cava

Nel 1932, cioè all'incirca cinquant'anni fa, per l'attaccamento che ho sempre avuto per la mia Città nata, della quale sono stato Consultore Comunale negli anni dal 1929 al 1934 e, successivamente, Commissario Prefettizio (a titolo gratuito, beninteso!) per l'amministrazione del Comune dal primo novembre 1941 al 16 giugno 1942, esegui, a mie esclusive spese e cure, uno studio, che diedi anche alle stampe, dal titolo: «Il completamento della rete stradale tra Cava de' Tirreni e i centri vicini». Proposi la costruzione delle seguenti cinque strade, delle quali illustrai i miei relativi progetti di massima:

- I - Pellezzano - Cava;
- II - Badia di Cava - Dragonea - Vietri;
- III - Cava - Alessia - Salerno;
- IV - S. Lucia di Cava - Pecorari di Nocera Superiore;
- V - Cava - Tramonti.

Partii dalla constatazione dell'evidente deficienza della rete stradale per le comunicazioni fra Cava e i centri vicini di Pellezzano, Nocera Superiore, Tramonti, Vietri sul Mare e Salerno, esistendo, allora, un'unica strada, la statale n. 18 - Tirrenia Inferiore -, che attraversava il fondo della magnifica vallata nella quale, nel corso dei secoli, per l'attività dei suoi abitanti, si è sviluppata la Città della Cava. Suggestiva, anche, le modalità per ottenere il finanziamento a occorrenza per la costruzione delle cinque strade suddette. Sarà opportuno, a distanza di cinquant'anni da quel mio studio, fare il punto della situazione.

1 - La strada Pellezzano - Cava è stata realizzata. Si è costruito il tronco da Pellezzano a Croce di Cava. Si è eseguita la variante stradale sotto Rocca di San Pietro e si sono altresì eseguiti importanti lavori di rettificazione e di variante del tratto stradale da Rocca a Croce.

2 - La strada Badia di Cava - Dragonea - Vietri può dirsi realizzata, anche se con un tracciato diverso da quello Badia di Cava - Padovani, originariamente da me proposto. Benvero, il tratto iniziale della strada di cui al progetto definitivo, avente origine dai pressi del Quadrivio per la Badia, e che era stato limitato, come primo appalto, al ponte sul fiumicello Selmo, venne appaltato, ma ad un certo punto (alla fine del 1968, dopo il mio collocamento in pensione) fu sciolto il contratto con l'impresa appaltatrice! Meno male che i fondi vennero impegnati per la rettificazione e l'ampliamento dell'esistente strada comunale da San Cesario (Casa Campanile) alle Grotte di Bonea, che passa innanzi al Santuario dell'Avvocata! Seppi, allora, che si era preferito abbandonare il progetto definitivo, anche se era stato superiormente approvato, per il timore di future difficoltà di finanziamento dei tratti successivi! Fortuna ha voluto che dalle Grotte di Bonea a Padovani sia stata costruita una nuova strada con altri fondi e da altro Ente (il Consorzio silvo-pastorale della Costa amalfitana) e che per il nuovo ponte sul Bonea abbia provveduto il Genio Civile di Salerno con i fondi per la riparazione dei danni di guerra, per cui la strada dal bivio per San Cesario a Padovani per le Grotte di Bonea può considerarsi ormai cosa fatta. E così, con un giro un po' tortuoso, si è collegata la Badia di Cava con Dragonea e quindi con Vietri sul Mare.

3 - La strada Cava - Alessia - Salerno ha avuto una sorte quasi uguale a quella della Badia di Cava - Dragonea - Vietri. In luogo dell'allacciamento Alessia - Salerno si preferì dare la precedenza alla costruzione della strada Croce di Cava - Salerno, per togliere dall'isolamento gli abitanti della località Croce di Salerno, i quali, a differenza di quelli di Croce di Cava, erano privi di qualsiasi collegamento con Salerno, che era il

loro capoluogo. L'opera, riuscita perfettamente, ha dato a Cava e a Salerno la possibilità di congiungersi con un'altra strada, attraverso zone di incomparabile bellezza con la vista del magnifico Golfo salernitano. Val la pena di ricordare che il Servizio viabilità della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua «monografia» relativa alla proposta di approvazione del progetto esecutivo di costruzione della strada Croce di Cava - Salerno, segnalò l'opportunità di costruire, in prosieguo, una strada da Croce a Valle, «amena località nei pressi della frazione Alessia del Comune di Cava de' Tirreni, meta di numerosi gittanti e rinomata anche perché da essa ha origine l'ascensione all'Eremo di San Liberatore», appollaiato sul monte che si erge fra i tre Comuni di Salerno, Vietri e Cava e dal quale si gode una vista panoramica incantevole.

Alcuni anni dopo, vennero appaltati i lavori di costruzione della strada Alessia - Salerno, per la Valle e la località di Telegrafo, ma, subito dopo l'appalto, si addivenne allo scioglimento del contratto, con danno economico per l'Ente appaltante, e così venne giustificato per evitare (così mi fu riferito) che si costruisse villette e case lungo il percorso della costruenda strada, con turbativa per il paesaggio. Ciò stante, ove si costruisse la strada da Valle a Croce, proposta anche dalla Cassa per il Mezzogiorno, si realizzerebbe il collegamento Alessia - Salerno, sia pure non diretto, da me preposto nel 1932.

4 - La strada Santa Lucia di Cava - Pecorari di Nocera Superiore è stata in parte eseguita. Recentemente è stato anche costruito il tratto dalla località Epitaffio di Cava, per lo stabilimento della Cernia Ce.Vi., alla statale n. 18 - Tirrenia Inferiore - nei pressi del bivio per S. Lucia. Ma già ne

gli anni scorsi erano stati eseguiti lavori di rettificazione e di varianti lungo l'esistente strada dalla statale 18 a Santa Lucia. In quegli anni venne iniziata la costruzione del tratto da Santa Lucia, per la Citola, a Pecorari. Detta strada venne addirittura finanziata con apposito mutuo, ma per difficoltà di espropriazione (almeno così mi si disse) non venne più appaltato.

5 - La strada Cava - Tramonti è stata la grande dimenticata. Salvo un breve periodo di pochi giorni nel settembre 1970 (vedasi giornale «Roma» del 9 settembre 1970), nel corso di questi cinquant'anni non è stata mai affrontata il problema di un collegamento diretto di Cava e di Tramonti. Eppure gli scambi commerciali fra i due Comuni contigui, che una volta erano fiorentissimi (basti pensare ai rapporti nel Medio Evo fra Cava e Tramonti e considerare che varie famiglie cavese sono originarie di Tramonti - vedasi il libro del Camera su «Il Ducato di Amalfi»), avvenivano attraverso le numerose mulattiere che percorrono le pendici del Monte S. Angelo e del Monte Finestra. E' giunto il momento di porre riparo a tale manchevolezza. Occorre costruire al più presto la strada Cava - Tramonti, che è vivamente sollecitata dalla Comunità Montana, la cui sede è appunto a Tramonti. Il sette gennaio del corrente anno il dott. Alfonso Arpino, consigliere comunale di Tramonti e consigliere di quella Comunità Montana, è venuto da me per prendere visione del mio progetto di massima della strada. Ovviamente, il progetto esecutivo andrebbe affidato ad altro ingegnere, non potendo io, per la mia età avanzata, attendervi.

Passando, quindi, a parlare, sia pure brevemente, delle strade che occorre costruire nell'interesse di Cava, segnalo come urgente, appunto, la costruzione della strada Passiano di Cava - Campinola di Tramonti, il cui progetto di massima venne da me redatto il 20

febbraio 1971 ed illustrato dal giornale «Il Tempo» n. 81 del 23 marzo 1971. Ecco qualche dettaglio tecnico.

La strada predetta partirebbe dalla località Contrapone di Passiano a quota 350 s/m e si addirebbe sulle pendici del Massiccio Montuoso che separa la Valle di Cava da quella di Tramonti, salendo con la pendenza del 6,40%, ma, anziché raggiungere il valico che si trova a quota 500 s/m, si arresterebbe alla quota 600 s/m per attraversare, con una galleria della lunghezza di 850 metri, la catena montuosa. La galleria è prevista con la pendenza del 2,50% verso Tramonti. All'uscita, la strada discenderebbe con la pendenza media del 6,75% e andrebbe, poi, ad innestarsi all'esistente strada Maiori - Valico di Chiunzi, nei pressi della frazione Campinola di Tramonti, alla quota 495 s/m. Il primo tratto della strada risulta di km. 3,900; il secondo tratto risulta di km. 1,250. Essendo la galleria lunga m. 850, risulta che la lunghezza della strada da costruire è, complessivamente, di sei chilometri. Considerando che da Cava al Contrapone la strada è lunga km. 2,500, la totale lunghezza della strada da Cava a Tramonti sarà di soli km. 8,500. Attualmente, la distanza fra i due Comuni è in cifra tonda di km. 26; pertanto, la distanza si accorrebbe di ben 18 km., con evidente vantaggio per gli scambi commerciali. E' da considerare, inoltre, che dall'innesto di Campinola alla Sella di Chiunzi vi è la distanza di km. 2,250, sicché il collegamento Cava - Chiunzi, attraverso la valle di Tramonti per la costruenda strada, risulterebbe di km. 10,750 di contro agli attuali km. 28.

Quindi, anche le comunicazioni fra Cava e Ravello verrebbero migliorate di molto. La spesa per la costruzione della strada dal Contrapone nei pressi di Passiano a Campinola di Tramonti al 20 febbraio 1971 risultava di 1.400 milioni, in essa compresa quella per il miglioramento dell'esistente strada Passiano - Contrapone. E' prevedibile che oggi occorranza sette miliardi all'incirca.

continua
ing. Giuseppe Salsano

Lettere a Grazia e Marida

«Sono la mamma di una ragazza di 24 anni e vivo in angoscia perché mia figlia dopo tre anni ha lasciato il fidanzato. Purtroppo l'esperienza la ha traumatizzata per una serie di circostanze, ed ella non vuole più saperne di altri uomini. Io sono vecchia e vedova e vorrei vederla sistemata, ma i miei discorsi sono inutili. Cosa mi consigliate?»

Risposta

Innanzitutto vogliamo ringraziare le gentili lettrici che ci hanno inviato altre lettere. Crediamo, per ora di dovere rispondere soltanto a questa che ci sembra la più interessante.

Gentile signora, in questi casi i discorsi sono inutili. Se sua figlia ha adottato un certo ritmo di vita, niente e nessuno glielo farà cambiare, se non sarà essa stessa a decidere. La lasci perciò vivere come le piace, senza opprimere con discorsi che, anche se giusti, sua figlia per ora non può recepire. L'unica cosa che può fare è starle vicino, lasciandola libera delle sue azioni e dei suoi sentimenti. Ognuno deve vivere le proprie esperienze, anche se brutte, e nemmeno l'affetto della madre può allontanarle. Ci rischierà tra qualche mese. Sue

Grazia e Marida

La bandiera della Finanza

Cadono i rami secchi... e i frutti marci e vecchi all'orrido bufera che sferza il patrio suolo... Ma onesta di bellezza, di gloria e di purezza rifugge la Bandiera della Finanza al sol... Non turba la tempesta il cuor del Finanziere, cui sempre intatto resta l'onore col dovere...

A. C. P.

L'OROSCOPO

ARIETE: Non lasciatevi andare a folle fuori programma. Siate più prudenti! Lavoro: qualche difficoltà. Salute: attenzione ai raffreddamenti!

TORO: Un po' più di calore verso la persona amata. Lavoro: qualche insoddisfazione passeggera. Salute: controllate la circolazione sanguigna!

GEMELLI: Siate più sinceri con la persona amata, altrimenti speziate il vostro legame! Lavoro: ottime prospettive. Salute: moderati i peccati di gola!

CANCRO: Siate più espressivi con chi vi circonda e vi vuol bene! Lavoro: un vostro progetto non si realizzerà ancora. Salute: leggeri malesseri.

LEONE: Non avete ancora trovato l'anima gemella. Lavoro: per adesso dovete accontentarvi. Salute: attenzione al rene!

VERGINE: Interessanti viaggi e nuove prospettive sentimentali. Lavoro: qualche difficoltà che però supererete bene. Salute: attenzione alle emicranie!

BILANCIA: Siate molto calcolatori: anche in amore! Lavoro: per adesso periodo di stallo. Salute: attenzione alle allergie da fieno!

SCORPIONE: Attenzione alle elucubrazioni mentali. Siate più semplici! Lavoro: siete affaticati, cercatevi un po' di riposo! Salute: attenzione ai dolori reumatici!

SAGITTARIO: Vi sentite tristi e depressi: coraggiosi! Lavoro: un po' di fiducia in una nuova prospettiva! Salute: malesseri passeggeri.

CAPRICORNO: Avete bisogno di affetto e comprensione. Lavoro: vi occorre molta calma e serenità! Salute: disturbi neurovegetativi.

ACQUARIO: La vostra sensibilità vi porta a soffrire in amore. Lavoro: prospettive di avanzamento. Salute: miglioramenti in vista.

PESCI: Siate più realistici, troppi sogni fanno male! Lavoro: riceverete nuove proposte. Salute: discreta, in genere!

Madame des Sideraux

LA GRAN CAVESE...

Parole e musica di A. Salsano

Urrà!
Urrà, urrà, urrà!
Leon, leon, leon,
di te io me ne frago!
Leon, leon, leon,
e tu lo sai perché!
Urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Che giochi molto ben,
non ti montar la testa,
sta' certo vincerà
la gran Cavese, urrà!
Urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Qual fulmine il pallon
sotto nella portier
attonito il portier
non sa come parar.
Urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Ma va non disperar
della sconfitta in campo,
nessuno fermerà
la gran Cavese, urrà!
Urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Amici spettatori
gridiamo tutti in coro:
evviva, evviva, urrà,
la gran Cavese, urrà!
Urrà!

Urrà, urrà, urrà!
Urrà, urrà, urrà!

Concorso

Primavera Valpescara

Incoraggiati dal successo delle precedenti edizioni, il Centro Iniziative Abruzzesi di Lettere Arti Scienze, la rivista Controvento ed il Circolo Culturale Alannese promuovono la 5ª Edizione della Primavera della Valpescara per poesia, pittura, musica, teatro, canto, danza, falciare, che si svolgerà nel Teatro Comunale di Alanno (Pescara) nei giorni 23-24-30 e 31 Maggio e 6 e 7 Giugno p.v. Il tempo per la partecipazione scade improrogabilmente il 30 Aprile. Coloro che intendessero partecipare alle varie categorie di concorso possono chiedere delucidazioni alla Rivista «Controvento», 65020 Alanno (Pescara) includendo i francobolli per la risposta.

VARIE

Nel quadro dei servizi ininterrottamente disposti per prevenire e reprimere reati, il Vice Questore dr. Antonio Delle Cave, ha effettuato, con tutti gli Agenti e mezzi disponibili del Commissariato di Cava, una vasta operazione di rastrellamento in città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili.

Sono state controllate 500 autovetture; identificate oltre 1.000 persone, di cui 50 fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate 100 contravvenzioni al Codice della Strada e Leggi Finanziarie; controllati esercizi pubblici e pregiudicati sottoposti a sorveglianza speciale.

E' stato tratto in arresto Raffaele Lamberti, sorvegliato speciale della P.S. per infrazioni alla Legge 1423/56.

Sono stati rimpatriati e diffidati a non far ritorno in Cava de' Tirreni per un periodo di tre anni, senza la preventiva autorizzazione del Questore di Salerno 5 pregiudicati dell'Agro nocerino-sarnese.

La ricetta di Grazia

Le patate fritte sembrano la cosa più facile a farsi. Che ci vuole? direte voi: basta sbucciare le patate, tagliarle, e poi soffriggerle. Invece non è così. Si sbucciano le patate, le si tagliano in pezzi, poi si lavano e si mettono ad asciugare per la meno per un'ora, dopo averle spruzzate con il sale necessario. Quindi si immergono nella padella quando l'olio è già caldo, e le si fanno cuocere fino alla doratura. E si servono a caldo ad in mezzo ai panini.

Pomodori in padella. Si tagliano orizzontalmente dei pomodori (dopo averli lavati accuratamente, si intende) e li si privano dei semi. Si sistemano in una padella nella quale si è già messo un poco di olio, poi su ogni pezzo di pomodoro si mette sale, pepe, prezzemolo tritato, basilico macinato, e chi lo gradisce può mettere anche un pezzetto di acciughe. Dopo una buona cottura, sarà un contorno delizioso.

Grazia

Il giovane Gennaro Pagano, responsabile di assistenza sociale del Gruppo Pionieri C.R.I. di Cava si è lamentato perché ha chiesto al Comune l'affissione di settanta manifesti ed al controllo da lui fatto, ne sono risultati affissi soltanto una ventina. Non è la prima volta che riceviamo di tali lamenti. L'attaccchio comunale giustifica la cosa affermando che ci sarebbe in giro un maniaco che va defiggendo i manifesti e del quale ci ha fatto il nome. Preghiamo l'Assessore competente di provvedere.

Passeggiando una domenica nel rione GESCAL di S. Maria del Ro- vo ho ammirato questo nuovo complesso edilizio sociale. Ottimi palazzi, ampie strade e cortili, molto spazio intorno e facilmente raggiungibile dal centro della città.

Ma... che disordine e che sporcizia! Sacchetti di spazzatura dappertutto, rifiuti, carte, cartoni, scatole di latta ecc., sparsi ovunque. Perché tutto questo?

Voi abitanti di questo complesso dovreste cercare di tenerlo in ordine, non aspettare gli spazzini o qualcun'altro che pu'isca. Riunitevi e risolvette questo problema, facendo un «Regolamento» per tenere pulito il vostro rione. Non vi fa fastidio vedere la sporcizia? Non desiderate vivere in un ambiente pulito?

Create con vostra iniziativa un recinto, dove ognuno deve depositare i sacchetti chiusi di rifiuti! Insegnate ai grandi e piccoli di non buttare niente sulla strada e cortile! Zappate e rastrellate nel tempo libero il terreno attorno alle vostre case! Seminate l'erba per un prato verde! Piantate qualche albero! E vedrete, che fra non molto avrete intorno a voi il desiderato verde. Mettete qualche pianta di gerani sui vostri balconi! Mettete una tendina alle vostre finestre! Non dite, che tutto questo costa molto! Ci vuole solo la buona volontà e buon senso per avere un miglioramento, che godreste voi tutti.

Buon lavoro!

Barbara Kluehsplies-Pisapia

Il C.A.I. nelle zone terremotate

In seguito al sisma del 23 novembre 1980 cospicui aiuti italiani e stranieri sono pervenuti nelle zone disastrose per soccorrere in vari modi le popolazioni colpite. A queste un aiuto particolare è stato offerto dai giovani del C.A.I. (Club Alpino Italiano).

Aiuto particolare perché l'opera di questi giovani si è svolta nelle zone impervie d'alta montagna, dove gli altri aiuti erano scarsi per la difficoltà di operare in tali luoghi e perché le forze militari e altri gruppi volontari erano impegnati nelle zone urbane.

Tra le sezioni del C.A.I. intervenute ricordiamo quella di Bolzano operante nel comune di Ricigliano, quella di Sondrio con campo base a Buccino, il C.A.I. della Aquila a S. Mango sul Colore, il C.A.I. di Livorno operante nel comune di S. Angelo dei Lombardi.

Anche la sezione cavese è intervenuta in quest'opera di soccorso con un campo base a Laviano, dove alternandosi con i soci di Roma e di Napoli, i nostri concittadini cercano di mantenere una continua assistenza operativa in zone dove la Regione Umbria ha installato un centro di coordinamento dei lavori.

I rappresentanti umbri hanno gradito particolarmente l'aiuto offerto dai giovani del C.A.I., in quanto i loro operai, o per paura di raggiungere con l'elicottero i vari casolari disastriati sparsi in alta montagna, o per la difficoltà di lavorare in zone nevose, si rifiutano di soccorrere i pastori che ci vivono.

Il lavoro svolto dai nostri giovani in questi luoghi, che a volte raggiungono anche a piedi quando l'elicottero non è disponibile, con-

siste principalmente nel costruire ricoveri per animali con tranchi e tavole di legno, per dare loro la possibilità di superare più agevolmente le difficoltà dovute alle precarie condizioni atmosferiche.

Tale lavoro risulta proficuo anche perché evita che i pastori siano costretti a staccarsi dal bestiame, che costituisce la loro principale attività lavorativa.

La Sezione C.A.I. di Cava de' Tirreni

VIENE TU

Viene tu,
viene tu 'sta sera
quanno 'o sole se corca a ponente
viene tu,
viene tu 'sta sera,
viene tu ca te voglio spusà.
Si tu viene addo me chesta sera
mmiez' 'e rose te faccio durmi,
e quanno 'o sole sorge a levante
sti duie core hanno ritte già sì.
Viene tu,
viene tu,
Viene tu ca t'aspetto.
Viene tu,
viene tu ca chistu core
già mpazzisce d'ammore pe te.
Viene tu,
viene tu,
viene tu.

(Como)

David Bisogno

(N.d.D.) Davide Bisogno amerebbe che questa canzonetta venisse musicata. Gli eventuali compositori dovrebbero inviare la musica a «Il Castello», ed una giuria presieduta dal maestro Alessio Salsano dovrebbe scegliere la migliore per farla poi mandare in onda da Tele Cava - Quarta Rete. Vogliamo accontentarlo?

LA PIANTA ASPRA DELLA POESIA CIVILE

Aldo Amabile, nato a Cava nel 1941, coltiva da anni la pianta aspra della poesia civile, tra i cui rami compare a tratti un fiore che non ha quasi odore ma quando sboccia splende come uno squillo di tromba o una lama di pugnale nel sole, e fa male.

Aldo Amabile lo fa. L'ha appreso dai poeti antichi e moderni che legge. Da Alceo a Pasolini. Egli insegue una sua intima e difficile coerenza, che in campo politico lo ha portato a destare scandalo. Non voglio fare qui l'avvocato delle cause perse, anche se sarei fra tutti il meno sospettabile di complicità, dati i rapporti di non amicizia che (lo scrivo con rammarico) vigono tra noi. Mi chiedo solo se alla base delle sue sbandate - spiegate in genere con meschini ammiccamenti - non ci sia un senso profondo di sberleffi che lo induce a buttare per aria le regole del gioco, la vocazione innata nei veri poeti a farsi sasso da fondare in piccioneria o, meglio, a sconvolgere le acque immote sopra la melma del pantano. Non a caso la sua più importante raccolta, che ahimè non conosco, s'intitola «Poesia di un sovversivo».

Certo, pesa molto su alcuni suoi atteggiamenti il mito del «maudit», del poeta braccato dalla marcia: in una parola, l'aspirazione a vivere «contro». Né so fino a che punto le sue vicende biografiche vadano a coincidere con il suo canto, libere da franzi e da sbavature. Ma che importa? La figura di Aldo Amabile non si dissolve sul fondale del teatro mentre ombre si agitano e talvolta vengono alla ribalta, né siede in loggione ad irridere e plaudire. Perché la sua è una poesia tutta calata nel vortice della vita, che fa scintille e s'accende strisciando contro la mola degli accadimenti contemporanei, gli stessi che costituiranno la storia di domani: anche se il poeta si macerava nella consapevolezza di non poter dare ai suoi simili che poche sillabe desolate, e si confessava «uomo di dolore / senza nerbo né forza / sconfitto dalla dura / fatica dell'Hilfsarbeiter», cioè di chi è costretto a un umile lavoro.

Egli è e si sente soprattutto «uomo del suo tempo», secondo un'immagine già cara a Quasimodo. Dei nostri anni affannati, vacillanti, sporchi di petrolio e di sangue, vive i rimorsi e le contraddizioni. «Ed è ancora maglio», sua seconda silloge poetica, dà voce nella prima delle quattro sezioni che la compongono, all'angoscia che afferrò tutti alla gola nella primavera del 1978, davanti al cadavere ritrappito di Aldo Moro, alla vista dei fori aperti dalle pallottole in quel povero corpo inerme.

Chi può dimenticare lo smarrimento e la rabbia di quei giorni? Amabile assume la vicenda «a modello di tutte le streghe», tra cui quella di Portella della Ginestra, avvenuta anch'essa di maggio: «...un filo / lega l'uno all'altro / evento ed è ancora / buio. / Respiravano / felici all'aria dolce / della primavera / i bambini l'odore / aspro dei limoni. / Solo lo sconvolgimento «fin sotto le radici» di un mondo chiuso e duro, sordo ad ogni messaggio d'amore e di fratellanza, potrà riscattare gli uomini da una infinità di tradimenti e di orrori avviandoli ad una nuova nascita. Per questo nel «Poscritto» finale il poeta si rifiuta di accettare l'idea che millenni di storia abbiano condotto l'umanità a un epilogo di distruzione e di morte, a scongiurare il quale esso appare impotente, incapace com'è di conoscere e di prevenire.

Le altre parti della raccolta recano i titoli «Poesie di vendetta», «Altre poesie», «Poesie di un giorno dopo». Si tratta di versi scritti dal 1975 al 1979-80. Le poesie «di vendetta» germogliano da un ambito più circoscritto di contrasti e di scontri di carattere

politico, letterario, personale, con l'intento dichiarato di restituire colpo su colpo a quanti con atti o con parole ostili diedero dolore al poeta. Esempio in questo senso è la composizione contrassegnata col numero 5: «E tu eri compagno, / e tu eri amico, / (...) Nell'ora di conicola / sarò ad attenderti / in fiera solitudine / e l'ultima parola / spegnerà col sorriso / sul tuo labbro infame».

«Altre poesie» e «Poesie di un giorno dopo» racchiudono versi di memoria, di riflessione e d'amore. Mentirei se dicessi di non averle lette con particolare interesse. Dando per scontata una certa discontinuità di risultati, subito ammessa in nota, possiamo qui percepire un timbro diverso di canto, dal quale affiora una più serena disposizione dell'animo. Il poeta si abbandona alla rimeditazione del passato, al colloquio sottovoce con la donna amata, al sorriso.

Citazioni? Avrei qui molto da riportare. Valga per tutti questo brano: «Sulla spoglia antica / ove più forte l'onda / ruba la rena al piede / di cui che s'attarda / in vista all'orizzonte / e spera ancora / di veder la nave / salpare o tornare / da un viaggio misterioso / che non è più il nostro. / Qui resteremo in ascolto / di una impossibile voce / senza tempo / finché il buio scenda / per sempre sulle nostre / ansie e calmi / lo scontento cuore / al poderoso e immenso / respiro del mare». E quest'altro: «Una notte d'estate / come questa innalza / un vento caldo / ai balconi aperti / alle logge deserte / (...) In una notte d'estate / come questa / dovrebbe capricciarsi / di vedere i fuochi / (fiori evanescenti / di stupida infanzia) / tenendoci per mano». E quest'ultimo: «Finirà di piovere / sul nero della terra / sulle case sparse alle colline / in questa notte di tempesta / che accende i crinali / di ghiaccia / fuori della vista / che riduce l'imperato / vetro. / Ti ho dato quotidiano / rimorso. All'alba dietro / il muro scalcinato / del tuo giardino ai primi / raggi del sole vedrai / tra l'edera abbeverarsi / le lumache».

I versi di «Ed è ancora maglio» sono la testimonianza di un sicuro temperamento poetico, animato dalla volontà di risolvere in ritmi di parole le vicende in cui ciascuno di noi si trova giorno per giorno coinvolto: dalle grandi tragedie pubbliche e collettive alle segrete emozioni individuali, sollevando sul piano atemporale dell'arte, l'unico che conta veramente. Il libretto, che costa duemila lire e porta il marchio delle Edizioni O.D.E.M., riproduce in copertina un disegno di Aldo Caratti, virato da un certo scetticismo. La prefazione è firmata da Amalia Borrelli. In quarta di copertina breve nota bio-bibliografica e un ritratto dell'autore, immerso fino agli occhi in una nera barba da «sovversivo».

Aldo Amabile è forse l'unico poeta veramente moderno, di statura non provinciale, che Cava abbia dato in questi anni. Perciò va seguito e sostenuto: al di là di ogni sospetto, di ogni pregiudizio. Nessuno è contento più di me di segnalare questa sua recente pubblicazione. Stiamo assistendo a un generale risveglio di interessi e di attività culturali nella nostra città, di cui appare protagonista la generazione venuta su nel dopoguerra. Si stampano giornali, si danno alle luci libri, s'intrecciano dibattiti e polemiche su temi che, fino a qualche lustro fa venivano, ignorati o considerati alla stregua di bagattelle.

Può darsi che mi sbagli, ma ho la sensazione che presto questo lavoro ancora confuso darà frutti copiosi, maturi, saporiti: tali, insomma, da collocare questi anni Ottanta tra i periodi più luminosi nella storia civile e letteraria di Cava dei Tirreni.

Tommaso Avagliano

Talia Lue' alla Merola Art's

L'occasione di riparlare d'arte, fra tanta inquietudine e caos, ci è data da una personale che Talia Lue', una idealista senza illusione, tiene dal 28 febbraio alla Galleria «Merola Art's» di Salerno.

Certamente la rassegna lascerà l'impronta di una creatività a dir poco geniale, essendo la Lue' rimasta una sentimentale che riesce a cogliere ancora le segrete bellezze di una natura incontaminata e sovrana.

Le opere di questa giovanissima artista, infatti, pur nella diversità d'impostazione tecnica, concorrono tutte al riscatto quotidiano dei valori morfologici e linguistici del nostro tempo.

L'artista avendo ereditato ben poco dalle suggestioni culturali contemporanee, cammina autonomamente, perché in lei la fantasia non uccide la realtà, credendo fermamente, con innata e a volte sconvolgente modestia, nell'arte in generale e nella pittura in particolare ed il suo riserbo di apparire in pubblico fino ad oggi, è più che altro il risultato di grande pudore e di umiltà nutriti di toni quasi ancestrali, rifuggendo essa da scorne esibizioni mandane.

Chi la conosce, come me, del resto, coglie nel suo sguardo profondo ed appassionato la tenera melanconia e la dolce fierezza di un'artista dal caldo sangue mediterraneo che gli studi e le esperienze della vita hanno oltremodo raffinato.

Avviata sin dalla tenerissima età verso le arti figurative, Talia Lue', ha rotto finalmente oggi il ghiaccio, presentandosi con una validissima quanto consistente rassegna, il cui mondo si snoda con freschezza ed immediatezza, essendo, oltretutto il risultato di un eccezionale senso del colore che sapientemente ha saputo coltivare, dosare ed affinare attraverso

questi lunghi anni di anonimato voluto, meditato.

Sulla scia degli impressionisti francesi, quali Monet, Cézanne ed altri prima, e della scuola di attenti artisti jugoslavi poi, la giovanissima pittrice ha riscoperto la gioia di vivere, dipingendo notturni, albe luminose, volti e paesaggi campestri che sa rappresentare attraverso una dimensione umana con una tensione soffusa di delicatezza che attesta il carattere di chi, nello scorrere convulso del tempo, sa ancora restare nitido come cristallo ed integro come massa profonda di acqua incontaminata.

L'ammiratore, osservando i suoi quadri non mancherà di cogliere le segrete vibrazioni interiori in uno straordinario spazio poetico, sapendo l'artista offrirci ancora un mondo che ci rapisce per la ricchezza di valori contemporanei.

Una pittrice, dunque, la Lue' (soprattutto nel mondo della moderna pittura così accortamente velleitario e spesso bolso) che sa magistralmente comporre le gamme infinite di struggenti colori diluiti in uno scenario trapuntato di sogni e di slanci, spesso al limite di una realtà disincantata, dove il valore poetico delle immagini ha sempre il senso di una profonda e religiosa meditazione.

La sua tavolozza si fonde in bell'equilibrio con l'impianto strutturale, immune peraltro, da espansioni gratuite ma sempre sorretta da impegno e da una sintassi pittorica notevolmente scaltre e, comunque, ben lontana dall'enfasi della mera narrazione ed estrosità.

Ciò perché essa è convinta che l'opera d'arte se vuole essere sottratta alle ambiguità ed ai labili clamori di una stagione, deve necessariamente cercare nella propria innocenza una certezza di vita e di messaggio.

Renato Agosto

GIANNI RITA «Sprozzi di luce e di amore» Antologia di poeti contemporanei - Editrice Pelorio Contes (Messina) L. 5.000.

La raccolta antologica di poesie «Sprozzi di luce e d'amore» a cura di Rita, rappresenta una fatica ricca di amore e di umanità profonda nella caotica e fatiscente odierna società.

Il volume contiene liriche di una nutrita schiera di poeti siciliani, calabresi e veneti, dalle quali traspaiono espressioni di vicende personali ed umane nella vita immensa che palpita nell'universo e si proietta nel futuro e nel mistero dell'al di là.

Piccole cose, idee, ricordi trasformati in temi musicali, in impressioni riflettenti sentimenti interiori.

L'insieme delle liriche è poesia profonda che penetra e vivifica nella fede della vita.

Anche la veste tipografica, curata dall'Editrice Pelorio si presenta molto ricercata.

Emilio Festa

IL 23 NOVEMBRE

Era quieta la sera e di botto impazzisce la terra, un sussulto annunzia l'apocalittico flagello, come mosse da giganti convulse tremano, ondeggiando, scricchiolano le case in ogni fibra, ai più il terrore mette l'ali, altri ferma disperati, forti e deboli annichilisce la paura. Annienta ridenti, operosi paesi una misteriosa forza, i ruderi sono i segni della sventura, molti non videro l'indomani, né sorgere il sole, vagano per il deserto di polvere e pietre i superstiti, larve di vita dinanzi al loro rifugio, parte dell'anima loro vi è sepolta, è il nostro altare la casa, custode dei nostri sogni, d'amore un rito riedificatoria sul luogo dello sterminio, all'umanità chiusa nelle pietre inghiottito il mito, uomini nascevano dalle pietre dopo il diluvio. Un minuto e secondi durò la danza funesta, parvero eterni nel fluire del tempo infinito, della superbia ci spogliò per breve l'immane sciagura, (Napoli)

Enrico Caracciolo

INCOGNITE SULLE ADOZIONI

Viene sollecitata alla Camera da parte di organismi e gruppi, pure in opposti interessi, nuova legge che riesamini l'adozione di bambini abbandonati per i coniugi che ne fanno richiesta. Tornano quindi ad incalzare le varie opinioni. IL POPOLO, giornale democristiano, si meraviglia che gli aspiranti chiedano soltanto bambini sani, piccoli e veramente di genitori ignoti. L'adozione - dice la nota - tende a dare una famiglia al bambino e non un bel figliuolo a sposi che ne sono privi.

Nell'esprimere la nostra modesta opinione, mi sia consentito di ricordare tre urgenti episodi di diverso aspetto dove fui testimone, anche se casi più emblematici possono presentarsi alla memoria di interessati lettori.

Parecchi anni fa a Napoli, andando per i vicoli sopra Toledo, notai una imballata ragazza che alzava di soppiatto la gonna per mostrarsi nuda a un passante, non tanto gonzo da farsi attirare nella topia vicina. La «madre» che controllava a distanza, mi riconobbe in un cliente che aveva mangiato a lungo in una trattoria di quei paraggi.

Ricordando il tempo anteguerra, voleva che le correngesse una istanza al pretore (scritta per cento lire da un faccendiere) tendente alla scarcerazione del re. Diceva la lettera «La sottoscritta... chiede che al suo sposo sia restituita la libertà, anche perché ora gli si offre un impiego presso una drogheria, di cui si allega dichiarazione del proprietario (che era stato pagato per ciò asserire, come ella disse); inoltre la scrivente non può accudire da sola ad una figlia adottiva, bisognosa di cure. Sicura del Vostro favoritismo, saluta». Ovviamente la vista giovane adottata era lo strumento da cui traovano tutti, compresi il droghiere e lo scri-

avvicina un brigadiere: «Eroale M.... è andato a buttarsi sotto il treno!» — Come? E' passato di qui poco fa!!

La sera commentai in tutti i ritrovi. Un amico mio che gli abitava vicino, m'informa: «Lui fu prelevato dalla RUOTA, adottato da campagnoli che lo portarono alla laurea e sempre lo hanno sorretto. Ha sposato una superba signora che ha preteso che i due vecchi, quando in visita, entrassero dalla porta di servizio e non osassero baciarli i nipotini. Si è suicidato per i molti debiti contratti ed era pronto a un mandato di cattura.

x x x

I tra casi riportati non costituiscono tuttavia complessità né aprono il pensiero a timori, dati specialmente dalla riduzione del distacco di età (anni 18, art. 291 c.c.) che ora si vuole porre fra adottante ed... adottata. Né troviamo fra gli articoli del Codice (molti, anche in questa materia) uno che dica se e quando l'adozione, che ha dato il suo cognome all'infante e lo fa ritenere figliuolo, ha il dovere d'informare l'adozione delle sue origini. Non ci rassicura, anzi più ci preoccupa, il divieto di matrimonio fra chi adotta ed è adottata (art. 87 c.c.).

I piagi, le intimidazioni, i ricatti, le suggestioni possono creare delle situazioni patologiche, che troveranno solo rifugio nella finzione e nella ipocrisia. Ricordiamo - anche se con termini inesatti - che sul dovere della Legge di tenere informato il giovane adottato (non basta la copia dell'atto di nascita, integrale solo quando richiesta) si espresse in tempo lontano il pur fascista, filosofo Giovanni Gentile, perché la simulazione non deve trovare orpelli di moralità.

x x x

Sentire la fanciullezza come splendido spettacolo sociale, donare ad essa anche l'incognita che il giovane possa un giorno andare alla ricerca dei genitori veri, sono le virtù che debbono presumersi in aspiranti ad adottare.

Ma il diritto alla scelta non dovrebbe contestarsi. Ricusare deformati, tarati, presumibili malvagi, vuol dire avere riflettuto e conoscere il danno e il soffocamento fisico e morale che sugli anziani i figli degeneri o menomati determinano.

Oggi e domani gli Istituti religiosi vorranno conservare il privilegio di provvedere al collocamento dei trovatelli e cercano pie anime. Vengono denunciati, arrestati, vilipesi, tanto i genitori poveri che cedono i figli quanto coloro che li assumono di nascosto, sborsando denaro. Ma se si guarda bene, questi casi al postutto non indicano quell'obbrobrio che si vuole suscitare. Fatte le eccezioni, meschine persone possono cedere il proprio figliuolo con la consapevolezza che egli va a stare bene (e non perdono la speranza di risentirlo un giorno), possono gli adottanti calcolare lo stato di salute di quei miseri e altro. Al reato non si arriverebbe se l'Autorità in questi casi intervenisse solo per la regolazione.

Eroale Colajanni

Riaperta la Villa Rufolo

L'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno comunica l'orario di apertura al pubblico della Villa Rufolo di Ravello: fino al 31 marzo, dalle ore 9,30 alle 13 e dalle ore 14,15 alle 17,30; dal 1° al 30 aprile la chiusura serale è spostata alle ore 18,10 e dal 1° al 31 maggio alle 18,40. Nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 31 agosto la visita potrà essere effettuata dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle ore 15 alle 19,40. Il prezzo del biglietto d'ingresso è mantenuto in L. 250. Per le comitive il costo è di L. 200 pro-capite, mentre per i ragazzi fino a 12 anni è di L. 100. Il giovedì la visita alla Villa Rufolo è gratuita.

Era stato gerarchetto fascista, poi redattore nel più antico giornale palermitano, assessore democristiano al Comune, funzionario nel più vecchio Banco siciliano. Guadagnava qualcosa come attuali cinque milioni al mese.

Portava il mio stesso nome e, inframmettendo la opposita politica, ebbe a dire: «Quegli è stato un anno dopo di me e da allora ha donato il nome mio raro!».

Qualcuno glielo avrà riferito perché quella mattina, passando dalla strada dov'era seduto al Caffè, si fermò a fissarmi esagitato, come chi attendesse una domanda per saltarmi addosso. Abbassai gli occhi sul periodico che stava leggendo, lui riprese a camminare, voltandosi più volte come per tornare indietro. Mezz'ora dopo si

x x x

SI ASPETTA IL GIORNO

Un viaggio, a distanza di mesi, attraverso le zone terremotate del Sud può essere utile e vantaggioso, a meno che non si faccia con lo scopo di strumentalizzare il dolore e le miserie umane. La prima sensazione è quella di uno spettacolo ancora triste, ma che diventa più triste col trascorrere dei giorni, col passare dei mesi. I disagi aumentano con l'affievolirsi delle speranze, e non è retorica affermarlo dinanzi alla visione dei senza tetto, nomadi in cerca di una casa che non sarà mai più la propria!

Non è il pianto della terra perduta che si ferma alla gola, ma il pensiero del domani incerto, della casa distrutta od inagibile che non si inizia a ricostruire. Dopo alcuni mesi ormai da quel triste 23 di novembre, la situazione è ancora la stessa, con molta solidarietà nei primi giorni ma con tante promesse non ancora mantenute, con infiniti nodi da sciogliere in una matassa che è già di per sé intricata, come è quella della ricostruzione.

Il periodo dell'emergenza psicologica continua, mentre si fa posto una realtà più dura di quella che ognuno si aspettava. Cessato il pianto, ma non ancora la paura, affiorano le discussioni, prendono consistenza i convegni sul da farsi, che poi non comincia mai, sul dove e sul come fare: e quindi riemergono le coerenze delle strutture e delle istituzioni e manca ogni necessario garanzia per l'avvenire.

Che il terremoto resti in primo piano è il segno più evidente della grandezza della catastrofe che si è abbattuta sull'Italia del Sud, ma non vorremmo che la ribalta servisse invece per i giochi demagogici del Governo e delle opposizioni, perché così facendo, col torcere le accuse e rimbalzare le colpe, non si fanno purtroppo gli interessi di nessuno.

Ma è proprio questa l'occasione per insistere su distorsioni da correggere e su cambiamenti da effettuare? Se vogliamo ora iniziare a discutere, quando poi la ricostruzione sarà fatta? Non fermiamoci adesso a riprendere in esame le differenze tra il Nord ed il Sud - perché la disamina è stata già fatta, e con scarsi risultati, nel corso di un secolo - altrimenti non faremmo che demagogia, non daremmo che l'idea di un'Italia divisa anche nella sventura, pronta sempre ad essere catechizzata, e quindi ad essere sfruttata. La solidarietà non deve essere l'occasione per uno sfruttamento ideologico, ed invece abbiamo potuto sentire parlare di forze progressiste non comprese, di una nuova Italia da organizzare, di strutture economiche e di qualificazioni che non esistono e che, d'altra parte, non si possono inventare, proprio oggi che la ricostruzione reclama.

Non è questo il tempo dei confronti a distanza, di mettere tutto in discussione, di presentare proposte alternative, di cui si ha già la coscienza che non possono essere realizzate, perché gli interventi da operare sono urgenti e non consentono di attendere inutilmente, prima di passare all'azione. L'emergenza continua, ma bisogna uscire fuori, tendere in ogni modo alla normalizzazione. Per i sopravvissuti al disastro, costretti a restare lontani dalla propria dimora, il grosso problema è purtroppo quello della casa: cosa prima di tutto, forse anche prima del posto di lavoro perduto o compromesso, perché resta il segno della riunione e della ricostruzione del nucleo familiare, il luogo della sacralità del focolare domestico.

Tra i tanti danni, il terremoto ha anche il privilegio di aver operato nel senso della rivalutazione di alcuni sentimenti che apparivano fatalmente soppiantati dalla corsa inesorabile del tempo. L'uomo, sospinto al limite tra l'ango-

scia della distruzione e la solitudine della sopravvivenza, ha scoperto nell'amore i primi segni della rinascita e nella casa il senso della unione religiosa che lo collega con il mondo dei vivi.

Anche per questo, la casa, e soprattutto la propria casa. L'uomo rigetta l'idea di poter essere trapiantato altrove. Ha abbandonato le vecchie superstizioni, anch'esse tra il sacro del suo patrimonio, ma non sa staccarsi dal mondo delle sue tradizioni, dove anche l'aria sembra di essere privilegiata e dove la terra, anche se avvara e coi suoi motivi ancestrali di rinunzia, resta tuttavia l'unica ricchezza, come la casa più sacra.

Ma intanto la situazione si trascina e non è un mattone è stato ancora posto per la ricostruzione, mentre il trascorrere dei giorni diventa sempre più lento per chi è costretto a dividere la lontananza tra i più impensati disagi. Si parla, si parla a tutti i convegni, in tutte le assemblee, di nuovi piani di sviluppo per le zone terremotate, di aree di investimenti che non si riescono a reperire, e chi è stato provato più duramente dal sisma, perché ha avuto la casa distrutta o la casa inagibile, aspetta, continua ad aspettare il giorno del ritorno.

Si dimentica purtroppo che ogni riabilitazione sarà impossibile, e che tutte le altre provvidenze saranno vane, se prima non si ritorna alla normalità di vita, se ognuno non ritorna ad abitare una casa. E si dimentica anche che in tempo di calamità tutto è opinabile ma nulla deve essere trascurato per rendere meno difficile il cammino su di un sentiero che è già aspro e sconnesso, come è quello della ripresa e della rinascita.

Forse le cose è un segno di vittoria, un segno che la vita riprende e continua, non s'arresta nemmeno dopo una catastrofe come quella del 23 di novembre. Ma fare le cose per tempo, prima che non sia tardi, prima che le capacità di resistenza non vengano annientate, è il segno di una doppia vittoria, contro il male e contro la speculazione che si vorrebbe tentare sulle sciagure umane.

Carmine Manzì

Anche i periodici locali nelle scuole

Al Consiglio Regionale della Campania è in discussione il progetto di legge per la introduzione della lettura dei giornali nelle scuole, proposta dall'Assessore alla P.I. prof. Guido D'Angelo. Tutti i consiglieri si sono dichiarati d'accordo sulla iniziativa. Un certo disaccordo si è palesato per la inclusione anche dei periodici nel provvedimento. I consiglieri della DC si sono dichiarati d'accordo alla inclusione di periodici locali, perché più aderenti alla realtà sociale in cui vivono gli studenti; altri gruppi hanno preteso che venissero inclusi tutti i periodici e quindi anche quelli a tiratura nazionale. Ora, se l'iniziativa deve avere lo scopo di avvicinare gli studenti alla vita sociale ed intellettuale ad essa, giocherà per le materie letterarie e scientifiche già c'è la didattica normale, a noi sembra molto giusto che nelle scuole vengano letti non soltanto i giornali ma anche i periodici locali, perché effettivamente questi sono i più vicini alla vita cittadina di cui gli studenti fanno parte, specialmente in provincia di Salerno, nella quale purtroppo non c'è ancora un quotidiano salernitano.

ULTIMO SOGNO PULITO

La viscida melma di questo mondo assalto il mio ultimo sogno pulito. Nell'occhio stavolta l'angoscia, la rabbia, la pazzia.

(Roccapiemonte) Vanna Nicotera

Celebrato Gian Lorenzo Bernini all'Accademia Internazionale BURCKHARDT

Alla presenza del consueto numeroso e sceltissimo pubblico, l'Accademia Internazionale Burckhardt ha celebrato Gian Lorenzo Bernini nel terzo centenario dalla scomparsa.

Presiedeva S.E. il ministro plenipotenziario marchese Giovanni di Giura.

Aurelio T. Prete, presidente dell'Accademia, ha parlato del Bernini inserito nel barocco, nonché dello uomo di pensiero che sostituisce alle regole rinascimentali una dimensione umana per le sue architetture. L'oratore ha altresì posto l'accento sulla trattatistica berniniana informata a grandezza e nobiltà.

Franco Ceccopieri ha invece parlato di Bernini architetto, riportando anche motivi aneddotici sulla vita del Maestro.

Dopo ovazioni ed applausi, si è proceduto alla consegna di alcuni riconoscimenti a benemeriti di ogni campo.

Il premio Rinascimento è stato assegnato a S.E. il Senatore dott. Nicola Signorello ministro del turismo e spettacolo ed alla nota pittrice toscano-lombarda Elia Vici.

Pergamene sono andate ai nuovi accademici: On. Senatore prof. Rosa Russo Jervolino; Mons. prof. Carlo Callavini; dott. Vincenzo Cappellotti direttore dell'Enciclopedia Italiana; Ch.mo prof. Antonio Ghisalbetti giornalista dott. Pietro Scura dell'ANSA; giornalista dott. Adriano Degano; pittore Franco Azzinari; pittrice Marisa Timoc.

Il Premio Burckhardt Campidoglio d'Oro è stato assegnato a: Piero Belotti, Novella Bettini, Luciano Bortolotti, Gabriella Continisio, Poly D'Aquén, Carmela di Leno, Egidio M. Egidi, Luigi Esposito, Bibiana Guglielmi, Giovanni Lanfranchi, Elio Vittorio Masari, Dino Piccolich, Raffaele Santoro.

Al termine della cerimonia tutti si son portati nelle sale dell'Accademia per visitare la esposizione personale del pittore calabrese Franco Azzinari.

Gianluigi di Morigerati

Nun è comme 'o core vo'

Tengo 'o sole dint' a l'anema c' 'a pace dint' 'o core, quando nzuonno veco a māmmena 'n Paraviso passà. Quanta vote 'a cielo scenne c' u mimico vene a sto, io lle dico: vienetene n'ata vota 'a parte 'e cò. Essa dice: nun è cosa, figlio mio, che vuo' fa'! E so fa cchiù penzaro, mentre sta pe' m'abbraccià. I' me sento piccerillo, comme a quando me diceva: tu me pare n'angiliullo, n'angiliullo si' pe' me. Quanno 'e vvote 'i chignevo m'accuittava cu 'o nucele, cunfettelle, e me strignevo mbraccia a essa comme a che. I' m'picciuso e male cuntento me mettevo appresso appresso; se fingeva 'e nun me sente, 'a faceva disperà fino a quando nun me deve tutto chello ca vulevo: po' cuileta me mettevo sulo sulo a pazzì.

Ma so' vecchie e che vuri! Pe' n'istante sulamente dint' 'e bbraccia 'e mamma mia n'ata vota riturnà. Tanta vote io ce torno dint' 'o suonno, ma però si 'o suonno è sempre suonno nun è comme 'o core vo'! Mentre scrivo sti pparole dint' 'e rrechie pare 'e sàntere mamma mia ca me cunzola e mme dice: 'o vvi, sto cò! E p' 'o gioia sto tremmano sulo a sentire 'sta voce, e stu core senza affanno io 'o sento suspirà.

Matteo Apicella

Cala la sera

Ultime sciabolate di luce, preludio della notte. Lontano l'eco d'una campana. Sperduti cassolari sfumano tra le ombre. Cala la sera silenzio profondo. A passi di vertigine concerto di stelle.

(Salerno) Emilio Festa

I 55 anni di professione dell'Avv. De Felice

Nell'aula «Arturo De Felice» del Palazzo di Giustizia di Salerno, gli avvocati e procuratori hanno festeggiato il 55° anno di esercizio professionale dell'Avv. Comm. Camillo De Felice fu Arturo, eminente professionista del nostro Foro. Sono intervenuti con tutti i colleghi, le autorità della Magistratura e della città di Salerno. Dopprima ha parlato il presidente del Consiglio dell'Ordine, Avv. Luigi De Nicolèllis per complimentarsi con il festeggiato, tracciandone le tappe luminose della lunga carriera professionale, ed augurandogli ancora lunghi e più luminosi anni di vita. Quindi hanno preso la parola S.E. Rizzoli, Procura-

re Generale della Corte di Appello di Salerno, l'Avv. Dario Incutti, presidente della Camera Penale di Salerno, l'Avv. Luigi Palumbo di Napoli e l'Avv. Massimo Preziosi di Benevento; tutti si sono felicitati con l'Avv. De Felice e gli hanno tributato ammirazione ed affetto. A ricordo della lieta ricorrenza ed a conferma delle benemeritenze è stata offerta all'Avv. De Felice una medaglia d'oro con una lusinghiera motivazione; alla fine gli intervenuti si sono riuniti in un noto ristorante cittadino per un lieto e cordiale simposio. Al caro Don Camillo anche le effusive felicitazioni e gli auguri de «Il Castello».

A NU CAVAIUOLO!

Caro paisano mio, neh paisaniello, / ti saluto caramente pe' tramite ru' Castiello. / Pecchè chisto è nu' giornale serio, bello e caro, / ca a mme, pure n't' 'o scuro, ma fa vedè chiaro, / Me fa sta cunt' 'o core ricordanno / tutte chelle cose belle ca scrive l'amico Totanno. / Vuie me ricite chi è chistu Totanno? / o io p' 'a nostalgia me giro attorno attorno. / Chille, quann' èreme guagliune, simme state compagne buone, / e ce faceva senti qualche macchietta cu' chilli versi suoi. / Si chiamava Antonio Imparato, e m'arricordo tanto, / i sonno Pasqualino Abate, e stongo a Ancona a tanto, / i' sempe, da guagliune, ievu a mparà a 'o scarparo, / n'ta Michele, 'o frate 'e Totanno, nu' bravissimo scarparo. / Ogni tanto se metteva a suonà 'o chitarra e cantava na canzone, / teneva na bella voce, quante mi piaceva, era na brava persona. / 'O pate venneva 'o formaggio e teneva puro nu' ciucciariello, / mo deva sempre 'o mullicche 'e formaggie, me vuleva bene, ero guagliuncello, / lo chisto paisano me l'agge arricurdato tantillo, / pecchè tutti i mise legge go sempe 'o Castiello. / E mo m'arraccunanno n'ata cosa bella, / a n'omme tanto buono, a Don Mimi Apicella, / 'e fa sapè a Totanno, ca 'e cose belle 'e n'ue, / so 'e quann'èreme tutt' 'o dduie guagliune. / Cava nosta bella, cu' chelle belle mimungate attorne! Carissimi saluti a Don Mimi e Totanno! (Ancora) Pasqualino Abate

RIPIANTO!

Le ore non batton più? Il tempo s'è fermato? Il tempo ha di piombo messo l'ali?... E perché quando a Te ero vicino esso — il tempo — accelerava il cammino? Tristo e silente è l'ora: io ti cerco io l'invoco (m'odi tu?) Ed allora perché non torni a me che ti chiamo così perdutamente? Vuota è la casa solitaria che un tempo riempivi lietamente... Lontano il mio pensiero, vuoto il mio cuore... — Oh, sublime potenza dell'Amore!...

AD ANNA FIMIANI FIGLIA DELLA FORTE APULIA

Mi chiedi un sonetto ed io vorrei che le Muse sorgessero tutte quante — invocato da me — quali trafei — e sciogliessero loro inni e loro canti in lode tua — mia graziosa Anna — che di meriti ne devi avere tanti!... Ma per quanto di meglio far potria il mio carme vien povero e stentato. E proprio accontentarti non saprài!... Ed allora come mi covo dall'impaccio? Tu sei buona, sei cara, sei gentile e mi perdonerai se... punto faccio?!!!!!! (Salerno) Enza Da Pascale

TEATRATICI D'ATTUALITÀ'

GIU' LA MASCHERA!
Dato che a molti brigatisti garba truccarsi con baffoni e folta barba, si vieti a ognuno (eccetto a brigatieri) portare barba, baffi e occhiali nerli.
ORA SORGONO SCEZÌ
Antica intesa nei processi tacita fra gli Avvocati e la Magistratura, pur ritenuta regolante e lecita, s'è rivelata vecchia in sua struttura.
MESTIERE E DESIDERIO
— Calma mi dici che tua madre è morta da pochi giorni. Aggiungi. Che l'importa? Come condurli posso a un vago amplesso? Mi rendi insano ed avvilito adesso!

BAR LUNCHEONETTE
— Signore, ha preso al banco una verdura, è concessione consumare al tavolo, ma or, fumato, accingesi a lettura... lo cameriere qui guodagno un... cavolo!
PER RISPOSTA, AFFRANCATE!
Anche se il tempo non promette nulla, per SINCERISMO, a rinnovar favella, c'è Rinaldo scrivete in Via Rosella cinquantacinque, Roma (Se vi frullà).
TEATRATICI POSTSISMA UCCISIONI COINCIDENTI
I Pecorelli pur ricattatori, non ligi al nome, meglio farli fuori, se traccianti nelle loro mosse. S'incolperanno le Brigate rosse...
CRIMINI E DISTRIZIONE
Perché non sanno cosa fa camorra non vogliono lasciare loro terra; quella col vecchio il nuovo s'accaparra oltre ad assassinare Marcello Torre.
PER LA SUA CAVA
Finito il terremoto, i lutti, il pánico, pensò a ripristinare Don Domenico; o più si batte con il suo Periodico, e non gli fraga se neppure è Sindaco.
CAVIE UMANE PER GLI U.S.A.?
Ho sospettato sugli antibiotici, notando l'uso strano in mano a medici; ora apprendiamo: a Pavia c'è clinica che sottopone i sani a infami farmaci.
EUROCOMUNISMO
Dichiaro un comunista: lo Statuto, metodi e frasi varia il mio Partito, ma vice ancora la parola cellula e sempre l'ingolata come pillole! (Roma) Il Sincerista

'A STORIA 'E MAMMA LUCIA (va... bello 'e mamma)

precise a i ssei, sta là Mamma Lucia! Devotamente prega 'a vecchiearella pe' tutto quante, cu Gesù e Maria. Sò quarant'anno già ca 'o poverello, tacette un atto di un'immenso amore, piglionne cu 'nu sacco, 'e na zoppella tutt' 'e Tedesche abbandonate allora... quanno pe' sti muntagne, doppo 'a guerra, chilli sudate muorte, poverelle, scavide, stonne cu 'e denacche nterra; po' nce faceva a ognuno 'o casciettelle. E quanno a i mamme loro fùine mannate, 'a gente s' 'e sunnua cu 'o chianto nfaccia benedicenno a cchi l'aveva mannate, 'a chella Santa ca arapette 'e braccia. — Che sserve, a guarda 'o prossimo 'ngagne- [sche? diceva cu 'na fede e cu 'na fiamma!... — Che ffa, si songo inglese a so Tedesche? Sò tutte figlie belle, belle 'e mamma... o niro o janco o russo, bellu mio, pure i muorte 'e mmmamme hanno abbesogne. nuie simme tutte figlie a 'o stesso Dio; si chesto e mmaio io nun me vergogno — Ma, jorno ca chiuveva, era d'autunno, so n'ummetta pe' fimo, pe' scavà, Nt' 'a chiesa di S. Giacomo, 'a Cappella, Ed essa a tutte dice: — Belle 'e Mamma, va... figliu mio, va mpace cu 'a Madonna!... Po' mmezz' corso tutt' 'a gente 'a chiamma, e specie 'o guagliuncello... a chella Nonna; e ffece chagne 'e mamme 'e tutt' 'o munno po' ccheta grande opera 'e buntà! Mamma Lucia mo è cheliù d' 'o novant'anne; è 'a Mamma 'e tutt' 'e Mamme indubbiamente! Tène 'o virtù ca chiu nun nasciaranno; so sò perduta 'e piante cu 'a summente!... E l'hanno conferto doni e onori, all'Esterio 'a l'Italia e a' Cava bella; essa s' 'a riro e dice con amore: — Mo sento ricca pure poverello!... — I...

Giovanni Iovino

FARADOSO (?)

Spogliato ogni lembo carnato, lasciato l'affabulato mondo a ogni umana passione, mi sono steso coi morti vaticinanti su terriccio di letto caldo a rinfocolar' arcaico fenomeno. Sismo è... i cacciati dai terreni patriti; l'acaro ragno, degenerato di grattamento eversivo, su giovin pelle; che disserra grangina d'autogenesi venefica; volatole a bestia indifesi in regnicolo tapino, stroncato dal calpo di cacciatore impunito; coacervo capitolino, allibrogo e indigeno calato sull'umana sciagura a censis container con parcella da nababbo. Sismo è... il mio cuore morto per chi ascolta quando più forte e improvviso batte in petto, quando più forte e improvviso batte in petto. (inascollato!) (Salerno) Ermanno Savino

ESSERE CANZONISTA

Mio astro giovanile non s'arrese, negò canzoni col «concorso spese» ad editori «musicanti «pratici» nel trarre contingenti campanatici. Arto produsse sì, ma con canea l'elito di canzoni partenopee; senza rinnovi protestare è vano ora che tutto svolgesi a Milano. Attendono miei versi che ritorni l'Italo stile dei lontani giorni. I sincopati ritmi in swing e rock fliccano gioventù e danno choc. Noi comporremo canti, a tempo giusto, Maestro, se conosci il contrappunto o tu non sia di musica digiuno! Ma no orecchista. Qui ce n'è già uno.

Il Sincerista

NON FU ONOR DEL MENTO

Usciva diciottenne dal... collegio senza esperienza a studi, nel dilleggio di barba giovane fu precursore perché cercava superiore amore. A certe donne piacque solo un po' egli era «il Professore» per sfottò; miglior ribelle con il pizzo folto so poi soldato non l'avesse tolto. Dei giovani barbuti in fosco stuolo oggi disoccupati senti duolo, mentre compatta irtola una branca d'alta cultura con la barba bianca. Lui delle barbe di persone dato adesso non fa parte, se no fot...!

Il Sincerista

L'ALBERO VICINO DI CASA

Lo guardo dalla finestra. E' un pino magnifico, dai rami color verde intenso, una cima superba, un fusto vigoroso. Ben piazzato, è il latin lover non solo del prato, ma dell'intero quartiere. Raramente se ne sta calmo. In genere è irrequieto. Ondeggiava lievemente sotto la carezza del vento, che si diverte a farlo arruffare i rami. Lui sorride e finge di impedirgli la corsa. Allarga le braccia e tenta di afferrarlo. Ma vanamente. Il vento con un marmoso s'insinua tra il verde, si arruola intorno al tronco, sconvolge per tutta la sua altezza, si lascia cadere lungo il fusto come su uno scivolo, si porta da un ramo all'altro. Infine rotola giù e, felice della giocosa scorribanda, lo saluta. Il pino, rabbonito dal sorriso alato, si scrolla, poi rivolge l'attenzione agli altri amici. Sono il cielo e il prato e la scuola e il viale e il quartiere. Tutti lo guardano, lo ammirano, provano simpatia. Il pino sa tutto questo. Gli vien voglia di pizzicare il cielo, ma è troppo in alto. Lo sento parlottare coi fiori, l'immacolato intento ad ascoltare storie strane e suggestive. Le pratoline ne sono entusiaste e non mancano di manifestare la loro ammirazione. Infatti gli si affollano ai piedi. Un biancone fitto fitto spruzzato di giallo. Anche gli uccelli gli fanno compagnia. In primavera le rondini sfrecciano a gara, intrecciano voli, si posano sui suoi rami per riprendere vigore, giocano a rimpiantito tra il verde, fan l'italiana e sfiorano gli aghi, attente a non pungerli. Non appena si annuncia la stagione malinconica vanno via. Ma il pino non resta solo. Ecco i passerotti, un po' timidi e un po' sfacciati, che piluccano attorno al tronco, saltellano, si rifugiano fra i rami sicuri. L'albero offre protezione e ristoro e si atteggiava a mafioso. Ad esempio, quando il vento urla, simile a un gigantesco mostro. Allora il pino gli tien testa, impavido. Una volta senza quartiere. Il vortice d'aria si avviluppa al tronco, lo scuote, vuole spezzarlo, ma l'albero resiste, si flette e si raddrizza, karateka coraggioso, deciso a non lasciarsi mettere K.O. Il match si conclude con la vittoria del pino, anche se i round si sono susseguiti intensi di suspense, arridendo ora all'uno ora all'altro, fino alle fine, cor esito incerto. Scornato il vincitore si allontana, mentre il vincitore si affretta a farsi bello. Si ritiene irresistibile. Conquista i fiori come le stelle. Ce n'è una in particolare che ogni sera gli fa l'occhiello. Guardo divertito questo insolito messaggio d'amore.

La luce lontana sembra spegnersi, ma è un'impressione: subito sfavilla come prima. E quel luccicore, ora intenso ora tenue, parla di cielo e di terra. Il pino ascolta e appena scuote la cima. Tenta di decifrare questo linguaggio tutto particolare. L'albero, per la verità, pare accettare il corteggiamento con un certo sussiego, un tantino insensibile al fascino sidereo. L'astro s'impegna, non desiste e ogni sera eccolo lì, bene in vista, ad ammiccare. Poi il pino si addormenta. Chissà cosa sognerà? Pure i miei pensieri tacciono e si affidano al riposo notturno. Alle prime luci dell'alba l'albero si desta. I rami hanno un lieve fremito, braccia che si protendono per fuggire la spossatezza del sonno. Il viale comincia ad animarsi. Le prime auto, i primi passanti. Il pino guarda incuriosito, anche se lo spettacolo è quasi identico al giorno precedente. Ma c'è sempre qualche novità. A volte è un frastuono, un corteo di nozze, una gara di motociclette. A volte è lo spettacolo triste di un corteo funebre. Sono eventi che devono accendere, l'albero lo sa. E' la vita. Una continua tensione. Mai una sosta. E' per questo che gli uomini sperano e continuano ad esistere», pensa il pino. Il mondo è come una grande scuola, dove tutti apprendono, chi meglio chi peggio, e sperano in una pagella discreta e si impegnano per conse-

guir. «Almeno così dovrebbe essere» - sospira l'alto fusto. «Ma quanti si realizzeranno?» mi chiedo, interpretando i pensieri del pino. E una sottile malinconia m'impedisce di essere sereno.

Guardo il mio vicino di casa. Lo sento mio amico. Lo saluto ogni sera e sono felice di rivederlo il mattino. Ho guadagnato un giorno di vita. Ma ho perduto un giorno di vita. «Speriamo che questo sia più lieto e sereno» sospira, mentre il pino sorride agli scolari che si dirigono a scuola. La scuola è la sua amica preferita. Quei grandi finestroni che ingoiano aria e luminosità, spalancati al sole! Quelle voci argentine che cinguettano parole e parole e parole! Quelle risate squillanti che testimoniano momenti di spensieratezza.

Ecco, il pino non ha paura di crescere perché i suoi amici sono sempre della stessa età, pure se ogni anno cambiano. La cima ondeggia e li saluta e li rincuora. «Sono qua io» pare dire «Fra poche ore sarete di nuovo all'opera, liberi di giocare, correre, litigare, sorridere, piangere. Però, ora, impegnatevi. Siate studenti rispettosi e attenti!» Ma i ragazzi non possono ascoltarlo, non comprendono questo linguaggio fatto di fremiti verdi. L'albero ne è consapevole, ma parla ugualmente. Li vede sciamare verso l'uscita. Li vede intrattenersi in giochi che mai tramontano: il pallone, i patini, la corsa sulle bici. Li osserva compiaciuto. Li vede rincasare non appena la sera si accampa col suo corteo di ombre. Un po' di tristezza nel suo cuore di legno. E' un po' come morire. Domani si tornerà a vivere! Il mio pino al mattino ragazzi li ha visti diventare uomini. Il mio pino è cresciuto senza accorgersene. Siancino, sveltante, simbolo... Di cosa? Forse dei miei sogni o delle mie certezze. Della fede di tutti gli abitanti del quartiere, delle loro speranze. Ecco perché oggi mi pare di perdere un vero amico. Lo vedo in pericolo. Oggi la furia del vento si è accanita, con testardaggine, con cattiveria. Guardo l'albero, ormai esausto. Guardo l'alticore? Vorrei sperarlo. Mi accor- base. Quanto ancora resisterà? Con questa giornata si concluderà anche la sua vita? Prima di addormentarmi lo saluto. «Ciao, pino» gli dico, col cuore che si ostina a sperare. Non ho il coraggio di dirgli: «Addio! Ti ringrazio per aver alleggerito questi miei anni, per aver sorriso a mio figlio, per aver gioito e sofferto con gli abitanti del quartiere». So che domani, al mio risveglio, lo vedrò giacere a terra, vinto da un nemico invincibile. Penso che mi piacerebbe, congedatami dalla vita, essere ricordata con affetto e simpatia e amore. La stella ammicca per l'ultima volta nel cielo azzurro cupo. L'aria è insolitamente calma. Nell'aria una pena indefinibile... «Ciao, pino» gli dico. Ed è il mio ultimo arrivederci all'albero vicino di casa.

Maria Alfonsina Accorino

PENOMBRA

Una casa
una rosa
un fiore.
Una nube
mille nubi
un cielo.
Una vita
La mia vita
la tua:
e le mani congiunte
serrate in preghiera.
Un volto
il tuo volto
il mio volto in attesa.
Ma di che
di che cosa?
Di una vita
di una rosa
di un cielo
di un giorno
che muore alla sera
di una voce
di due fervide mani
congiunte
serrate in preghiera.

S. G.

I problemi della nostra città: RICOSTRUZIONE E ORDINE

Lettera aperta

al Prof. Tommaso Avagliano

Caro Tommaso,

se ricordi, qualche tempo fa, ebbi il piacere di esprimerti personalmente il pieno assenso per il generoso e giusto intervento da te svolto su questo periodico contro gli speculatori e i profittatori che in qualità di proprietari o costruttori cercassero di sfruttare egoisticamente a proprio vantaggio economico, senza tener conto dell'assetto storico medioevale della nostra città, le disastrose condizioni edilizie lasciate dal terribile terremoto del 23 novembre 1980.

La tua preoccupazione, che al peggio ti fa prevedere e temere abusi e speculazioni durante i lavori di riparazione non è affatto infondata o ipotetica giacché ciò si verifica anche in tempi normali.

Mi sorprende però il fatto che non tutti i covesi, e tra questi anche persone che hanno una certa cultura, non prendano sul serio i tuoi saggi scritti in difesa del nostro centro storico e di tutto ciò che è testimonianza di un'epoca in cui la cultura del gusto estetico nell'architettura era oggetto di ammirazione, di orgoglio cittadino e di profonda stima non solo per gli aristocratici, gentiluomini e dotti, ma per tutti i cittadini.

Ricordo, molti anni fa, su una rivista regionale, di cui ho dimenticato il nome, c'era un interessante articolo che graziosamente decantava le bellezze paesaggistiche di Cava, della valle metellina e dei suoi dintorni frazionati annoverando fra i più caratteristici e suggestivi del meridione d'Italia.

Ora io mi domando come certa gente si mostri indifferente o addirittura critichi la tua strenua e appassionata difesa della nostra città e delle sue verdi colline.

Certo i tempi sono cambiati, vuoi per le contingenze socio-economiche e politiche, vuoi per l'acquisizione di una pseudo cultura umanistica imbastardita da ideologie matematiche e dal progetto scientifico che influenzano non poco il comportamento etico sociale e morale dell'uomo d'oggi. Il quale sembra che porti nella mente e nello spirito non altro che le «carpe diem», la passione per le avventure sentimentali e, in peggio, l'ambizione smoderata del possesso per soddisfare, in ogni modo, il proprio ostentato snobismo e tutti gli svaghi anche i più balordici e costosi.

Ti confesso, caro Tommaso, che non capisco come questi «grandi uomini» che dovrebbero avere al massimo il concetto della verità, la discrezione e l'oculata ponderatezza dei fatti, non di rado si trovano in contrasto con la verità più elementare, più appariscente, forse per ragioni o per interessi personali, o per altri motivi inspiegabili, comunque, sempre deprecabili.

Intanto speriamo che il cambio e, in parte, la sostituzione di alcuni assessori al Palazzo di città, e il ritorno alla carica di Sindaco del Prof. Eugenio Abbrò, Consigliere e Vice Presidente della Regione Campania, non siano politicamente opportunistiche, ma dettati da ragioni politico amministrative intese a tutelare gli interessi della cittadinanza e, in particolare, a provvedere, al più presto possibile, al ritorno alla normalità delle lezioni nelle scuole, a dare ai terremotati senza tetto una casa, a rimuovere tutte quelle difficoltà organizzative ed economiche che affiorano nelle attività commerciali e industriali della nostra laboriosa città.

Guardando intorno, si notano già indizi di una ripresa corporale e ostinata per riportare alla normalità la vita cittadina.

L'autorità, la diplomazia e la esperienza di Abbrò nel governo e nell'amministrazione della nostra città, peraltro più che decennale, sono per noi covesi una certezza che tutto andrà per il meglio, in breve tempo, perché egli sa co-

me responsabilizzare al massimo tutti i dipendenti comunali a compiere il proprio dovere fino in fondo, e altrettanto sa trattare e sollecitare tecnici e costruttori a disimpegnare le perizie e i lavori commissionati.

Di fronte a certi avvenimenti gravi e catastrofici, chi è al timone del governo di una città, di un paese, deve chiedere con autorità e fermezza ai suoi dipendenti e collaboratori di fare tutto ciò che è stato deciso e approvato in Consiglio collegialmente senza più discuterne, ed operando alacremente.

Sappiamo per esperienza che spesso la gentilezza, la signorilità viene interpretata come un segno di debolezza e di scarsa autorità personale.

In questo fatidico e difficile momento storico, reso ancor più precario, se non drammatico, dalle avversarie condizioni atmosferiche, s'impone di dare la precedenza assoluta ai problemi più urgenti, ma nondimeno debbono essere risolti e legalmente regolati quelli del traffico e della zona verde pedonale al corso storico, degli abusi di posteggio sui marciapiedi, sugli imbocchi dei portici e sugli angoli della città, dando ordine ai vigili di essere inflessibili con tutti allorché si tratta di elevare una multa contro i trasgressori.

Abbiamo molta fiducia in Abbrò al quale chiediamo, di volere gentilmente: ordinare d'ufficio ai proprietari, qualora non lo facessero spontaneamente di loro iniziativa, di riparare i canali delle grondaie che allagano le vie della città quando piove e di pitturare le facciate dei propri palazzi; ordinare a chi spedisce, di rimuovere i rifiuti che deturpano e inquinano il verde delle nostre colline e delle valli offuscando il colore, la bellezza e il profumo campestre che la natura ad esse ha donato; affidare ad un giardiniere stabile la sistemazione e la cura delle aiuole nei nostri giardini pubblici perché possiamo godere come una volta, la bellezza dei fiori assisi nei loro smaglianti colori e ordinati leggiadramente in divagazioni geometriche fantasiose su un tappeto d'erbe verdi e pulite.

Tutti questi problemi allorché saranno risolti, la nostra città vedrà incrementato il flusso dei suoi turisti e di nuovo la nostra bella Cava dei Tirreni sarà chiamata per antonomasia dai forestieri «le petit Suisse».

Infatti si dice: «Fugate le ombre più fulgida risplenderà la luce!».

Alessio Salsano

PRIME TRISTEZZE

Un bistucio lunatico
se di nubi al veron il sol
s'affaccia velato.
L'amicizia, al lacrimar predisposto.
Merlettato il mar, deserto la spiaggia,
moreschi volti dagli occhi di melanconia
rifiessi
preludono alle prime tristezze
di qualche foglia di giallo venuta
compagna capriccioso del vento
sull'arsa terra adagiata.
Procede un lacrimar meglio
la soma di volige carca
il riposo anelante della stalla
di fieno olezzante
per angusto sentiero al sol picchiettante
nei giorni dell'estate infuocati.
Prime tristezze nell'interno celate,
prime speranze e comune pensar
d'un sogno al fine.
Tinto d'argento arriverà l'autunno
col volteggiar d'esauite foglie
dal ramo staccate di linfa sprovvisto.
Una illusione in meno,
giornate in più sull'albero della vita.
(Striano)

Arcangelo Pollito

IL TERREMOTO

Dopo la tempesta
ritorna il sereno,
ritornano i ricordi di un'ora funesta
che ognun custodisce nel proprio seno.
Indimenticabile è la data:
23 novembre 1980,
un evento che nella declinante annata
ha scosso la nostra terra già provata tanto.
Ovunque il mio sguardo si posa
vedo uno spettacolo desolante;
palazzi, chiese ed ogni cosa,
portano i segni della terra tremante.
Un pensiero riconoscente e grato
rivolgiamo al caro avvocato Apicella,
perché in ogni sua parola il popolo ha esortato
ad aver coraggio e fede nella madonna bella.
Or che si è dissolto il dramma
ci incombe un civico dovere,
un sentimento di amor ci infiamma:
donar con ardore ciò ch'è in nostro potere.
Gregorio Frattini

L'UMANITA'

Vivendo come viviamo, in un clima di tensione psicologica, ci portiamo addosso inconsapevolmente, quasi con naturalezza, una diffidenza che ci induce a rintonarci estraniandoci dagli altri e dai loro problemi.

Oggi parlare di umanità è un rischio: è troppo spesso una parola falsa, retorica, ed è pronunciata da chi della vita ha un cinico concetto. Il nostro, del resto, è un mondo in cui troppo spesso la solidarietà umana ha bisogno di supporti pubblicitari, come traspare notevolmente da una nota trasmissione televisiva, ove anche chi resta nell'anonimato nasconde un intimo compiacimento per quello che la gente beneficemente penserà di lui. La fame nel mondo, l'emarginazione degli anziani, la disperata solitudine di chi chiede e non trova, la rabbia suicida di una generazione drogata, le intere popolazioni terremotate: piaghe purulenti, che la nostra società «produttiva» non riesce minimamente a sanare.

Per parlare, se ne parla sin troppo, abbondando la tavole rotonde televisive e radiofoniche con relativi dibattiti, i giornali ci bombardano quotidianamente di notizie e immagini sconvolgenti, ma è un affannoso bilaterale, insensato per la mancanza di un qualsiasi risvolto.

E noi dedichiamo un pensiero, uno sguardo e via: non c'è tempo per meditare, comprendere, non c'è tempo nemmeno per la pietà.

A volte in tragedie fuori della dimensione comune, come nel caso del recente terremoto, inciampiamo restandone impigliati, nell'

equivoco della solidarietà umana. E non è pessimismo il mio, è semplice constatazione di fatti registrati obiettivamente. Il nostro già tanto disgraziato sud, nel terribile sisma che, assieme alla terra, ha rimosso riportando a galla la sua atavica, spaventosa miseria, si è ritrovato in disarmo e solo di fronte a se stesso. Solo. Sì, solo, perché a caldo come sempre in questi casi, tutti sono stati toccati dalla tragedia dei sepolti vivi e dei morti, dei paesi spazzati via come rami secchi, e si sono prodigati generosamente, poi pian piano sono rientrati nella normalità di ogni giorno, perdendo intensità e dimenticando.

Probabilmente chi ha perso una casa riorrà un tetto, sia pure di emergenza, e aiuti materiali, ma per questa gente è cominciata un'altra esistenza, più dura e penosa della prima, che durerà fino alla fine.

E' la vita dell'emigrato che da lontano ha visto distrutte le pietre erette col suo sudore e non ha più incentivi, né speranze di poter un giorno ritornare. E' la vita del contadino che in pochi secondi si è visto annullare la fatica della sua esistenza. E' la fragile vita dei bambini rimasti soli, delle famiglie dilaniate.

L'avvenire propone per queste vite un calvario angosciante, miserevole, che non può non toccarci.

Un richiamo, un dovere morale a guardare al di là della facciata; per capire, o almeno tentare di farlo, che la vita non è solo materialismo, ma ha dimensioni più vaste, più umane che vanno alimentate.

Tutto è indispensabile: il cibo, i vestiti, calde coperte, ma anche contenuti che diano un senso a ogni giorno che spunta (per esempio il lavoro ed evitare la penosa sensazione di essere naufraghi su rive vicinissime alle normali vite altrui, ma tagliati fuori per sempre. Nel quotidiano della nostra indifferenza, non dovremmo perdere di vista la speranza, ma alimentare concretamente con umiltà, dando quel poco che possiamo, ma dando con amore, senza riserve.

Basterebbe pensare che non abbiamo alcun merito nei confronti di questa gente, che ha subito una sorte che poteva benissimo essere la nostra. Malaparte, diceva che la storia non insegna nulla. Ma la storia di ieri e di oggi siamo sempre e solo noi.

Anna Di Gennaro

'AMMORE E VIRTU'

'A fede nun è fàccela a l'avè:
na vera fede sùle cu vver'ammore
e virtù, se pò tenè.
Mamma Lucia, mamma chiù 'e na vota,
'e fede vera assaje me tene
e pe' tuttuquante è stata n'aiuto
cu 'ammore e fede in Dio!
Pe' cchilli povere figlie 'e mamma
ca r' 'a Germania venettero a mmuri ccò,
esso se sentette mamma, pecc'hè chi
è vera mamma, è mamma 'e tutt' 'o munne;
e i ghjietti scavanne senza paura
e senza mai un'attonchezza,
e l'abbraccio e le dètte 'o calore
d'e mmamme loro;
e i tene sempre dint'au core suoie,
allumanne senza fine nu lume
cu 'a luce 'e Santa Lucia,
e nu sciore ca è tutt'ammore
e buntà 'e Ddio!

Tommaso Macri

NOZZE D'ORO

Felicità
è il sorriso radioso di una mamma
o la risata spensierata di un bimbo.
Felicità
è anche il cielo azzurro
o il sole che splende sul mare turchino.
Felicità
è tante cose.
Destarsi al mattino
sorpresi di aver vissuto
ancora un altro giorno
o affidarsi al sonno ristoratore
dopo una giornata laboriosa.
Felicità
è vivere.
Felicità per voi
è vivere oggi con gioia
tra i figli e i nipoti che amate
tra i fratelli e i parenti
che vi circondano esultanti.
Che tale felicità
vi sia concessa ancora a lungo.
Questo è il nostro augurio.
Perché vivere circondati
dall'affetto dei propri cari
è l'unico dono meraviglioso.

A. M. A.

I nati dal 10 Febbraio al 10 Marzo sono stati 52 (f. 22, m. 30), più 20 fuori (f. 8, m. 12), i matrimoni 13 ed i decessi 32 (f. 13, m. 19) più 4 nelle Comunità (f. 2, m. 2).

Dora è nata dall'ing. Nicola di Marino ed ins. Giulia Calafano. Carlo dal prof. Vincenzo Baldis e Tiziana Moine. Anika Mary Violet dall'ing. biomedico Armando Ferraioli e dall'ins. Mariateresa Kindjasky. Mauro dal rag. Antonio Saturnino e Rita Senatore.

Ad anni 75 è deceduto Giovanni Ammaturo, già popolarissimo segretario del nostro Ginnasio Giuseppe Carducci.

In Roma è deceduta la concittadina signorina Maria Antonietta Accarino, figlia dell'indimenticabile farmacista dott. Giuseppe. Alla sorella Emma, unica rimasta dei tanti fratelli e sorelle Accarino, ed ai nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 69 è deceduto Camillo Palladino, pittore, che godeva del meritato riposo dopo i lunghi anni trascorsi prima in guerra ed in prigione, e poi per lavoro in Svizzera.

Ad anni 82 è deceduto Antonio Buchicchio, pensionato delle Ferrovie. Alla vedova Filomena Granizio, ai figli rag. Umberto e Maria, alla sorella Maria, al cognato Giuseppe, al genero Donato A. Anelli, assessore comunale, alle nuore Clara Adamo e Dora Della Monica, ed ai nipoti, le nostre condoglianze.

Con vero rimpianto abbiamo appreso il decesso del concittadino Antonio Trezza, che è stato sempre affezionato lettore de «Il Castello» fin da quando egli era guardia forestale in bassa Italia, ed è sempre rimasto affezionato durante gli anni di quiescenza meritatamente goduti a Cava. Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

Il 30 marzo alle ore 11,30 nella Chiesa di S. Tomè di Almenno S. Bartolomeo (Bergamo) il nostro concittadino e collaboratore prof. Antonio Donadio (Cava de' Tirreni, via P. Amedeo, 8) si unirà in matrimonio con la gentile insegn. Rosalba Micheli (Bergamo, Via Rossini, 1). Gli sposi ci hanno affettuosamente invitato al pranzo che sarà dato dopo il rito in un rinomato ristorante del Bergamasco. Francamente neppure per un pranzo ce la sentiamo di affrontare un così lungo viaggio, noi che costituzionalmente siamo sedentari, anche se seduti alla sedia ci stiamo soltanto per scrivere o leggere o mangiare o vedere o parlare al televisore od alla radio o correre in automobile per le tratte quotidiane. Perciò ci abbiano affettuosamente presenti in ispirito, e con i più fervidi anticipati auguri.

Umberto Marinelli di Enrico e di Maria Siani si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia presso la 2ª Facoltà dell'Università di Napoli discutendo un'interessantissima tesi sull'emigranza (novità in campo di patologia). Complimenti ed auguri di una luminosa carriera.

I cittadini che protestano hanno trovato che se è stato giusto limitare la carreggiata di Via Mazzini nel punto in cui è pericolante il palazzo Pisapia, è ingiusto che l'Amministrazione Comunale si disinteressa di porre un divieto di sosta nel lato opposto di questo tratto e di farlo rispettare, perché le macchine che sconsideratamente si fermano in quel punto, strozzano il transito riducendolo a senso alternato. Egualmente i cittadini che protestano fanno la stessa lamentela per Via degli Aceri all'altezza del palazzo pericolante. Qui essi aggiungono che sarebbero gli stessi addetti ai lavori che inve-

ce di porre in sosta le loro automobili un poco più lontano dove la strada è larga, le tengono lì.

I nostri francescani, per mantenere stretti i fedeli intorno al convento, han preso l'iniziativa di adottare un'aula dello stesso a chiesa provvisoria. Chi volesse contribuire alla spesa può inviare le offerte al P. Fedele Malandrino, Superiore del Convento di S. Francesco, Cava de' Tirreni (SA).

La nostra collaboratrice Giuseppina Lamberti è stata premiata con particolare menzione al Concorso Letterario «Bontempelli-Morinetti» indetto dall'Istituto studio della letteratura europea di Gallarate (Varese). La poesia da lei inviata era stata già pubblicata da «Il Castello». Complimenti ed auguri.

Dobbiamo rivolgere preghiera alla gentile sign. Barbara Kluehspies ed al nostro amico Renato D'Agosto, che certamente hanno agito in buona fede nell'inviare lo stesso articolo a «Il Castello» ed a «Il Pungolo», di non farlo più per l'avvenire, altrimenti saremmo costretti a declinare la loro collaborazione, non essendo concepibile che due periodici cittadini pubblicino nello stesso mese articoli identici.

Nella sala dell'Azienda di Sogorno di Salerno ad iniziativa dell'Associazione Regionale della Stampa sono stati dibattuti i problemi della informazione a Salerno, con interventi di Antonio Botigliani, Michele Santoro, Nicola Fruscone. E' seguito un dibattito, al termine del quale Ermanno Corsi, presidente dell'Associazione Regionale, ha preso le conclusioni.

La Giuria del 1° Premio giornalistico «Federico Motte Editore» ha assegnato un premio speciale di L. 2.000.000 per la sua testimonianza di scrittore a Giovanni Arpino (Il Giornale Nuovo), il premio di L. 2.000.000 per un articolo su quotidiani o periodici ad Antonio Padellaro (Corriere della Sera) ed il premio di L. 2.000.000 per un servizio radiotrasmissioni a Vanni Ronissaville (RAI - 1ª Rete televisiva, TG1 - Primissimo). Quattro premi di L. 500.000 ciascuno a Luigi Amicone, Giglio Bazzoli, Roberto Fontolan (Il Sabato), Laura Lilli (La Repubblica), Sandra Magister (L'Espresso) e Mariella Serafini Giannotti (RAI - 1ª Rete radiofonica - Dipartimento Scuola Educazione). Ha inoltre segnalato Luigi Bacciali, Paolo Giammarini, Gianni Giovangelommo, Chito Guala, Vincenzo Maddaloni, Luigi Madia, Paolo Paoletti, Pino Piscicchio e Danilo Scarrone.

La premiazione avverrà al Circolo della Stampa di Milano il 26 marzo 1981 alle ore 18.

La Biblioteca di poesia del 900 nel Museo Provinciale Campano di Capua (Caserta), indice il premio nazionale di poesia «Ricognizione 1981». Inviare tre liriche inedite e mai premiate al Museo Provinciale Campano, Via Roma, Capua (Caserta) entro il 30 Aprile p.v.

Si lamenta che nessuno provvede a Salerno perché gli autotreni provenienti dal Porto non si presentino l'uno dietro l'altro all'incrocio stradale alle spalle del Teatro Verdi, bloccando il transito sulla direttrice Vietri-Lungomare a volte con una coda che sale veramente fino a Vietri. Si lamenta altresì che l'Assessore al Corso Pubblico di Salerno non abbia ritenuto l'opportunità, ora che neppure le vetture filovie transitano in senso inverso per Via Roma ed il Corso Garibaldi, di dirottare sulla Lungomare gli autobus che provenienti dal Nord vanno verso la Ferrovia e verso Salerno alta, e che intralciano la libera circolazione a senso unico su queste due strade.



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrazione al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRI'S
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —
Via Vittorie Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra emoli

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI di PIO SENATORE
Borgo Scocciaventi, 62 - 64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI • STRANIERI

Britzcar
Cava dei Tirreni
Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO
Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROENZA (Via M. Benincosa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.
La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15 mila mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI
Per la tua casa
Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore
di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1826 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i confort — Amati giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64



Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Terrazzone - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
difende anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non t'agione
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche
Lenti da vista
di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO